



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

6 APRILE 2021

SOLE 24 ORE

FISCO, SCONTI AL BIVIO

FATTURA ELETTRONICA, PROROGA AL 2024

INDUSTRIA, TURISMO, ENERGIA E LOGISTICA PER FARE DEL SUD UNA LEVA DI SVILUPPO

SCIVOLO DEL CONTRATTO DI ESPANSIONE INCERTO PER LE AZIENDE CHE FANNO RETE

CORRIERE DELLA SERA

DRAGHI, LA LINEA PER RIAPRIRE

SANZIONABILE CHI SI RIFIUTA DI LAVORARE NEI FESTIVI

ITALIA OGGI SETTE

PMI, SCADENZARIO RAGIONATO DEI FINANZIAMENTI

L'ECONOMIA

MORATORIE IN SCADENZA, ORA IL CREDITO E' PIU' A RISCHIO

LA SICILIA

CONFINDUSTRIA CATANIA: ZES, MISURA CHE RILANCIA L'ECONOMIA

CROCETTA: SU DI ME PROCESSI OMOFOBI

SICILIA, CALANO PIL E NUMERO DI GIOVANI

METRO, LA LUNGA CORSA RIPRENDE

ZES, CREDITO D'IMPOSTA ALLE IMPRESE (4 APRILE)

Fisco, sconti al bivio tra bonus temporanei e crediti d'imposta

Tasse. Nodo risorse per la riforma Irpef, costo da 20 miliardi nelle ipotesi Mef
Nella proposta in arrivo dalle Camere nuove revisioni delle tax expenditures

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Gli sconti fiscali diventano protagonisti anche nei lavori in corso sulla riforma Irpef nell'indagine delle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Per due ragioni: la prima è la più stringente, ed è collegata alla necessità di raccogliere risorse per una riforma che, come riconosciuto da quasi tutti gli esperti ascoltati in Parlamento, non può essere certo finanziata né a deficit, né con il Recovery Plan né, tantomeno, con i tre miliardi scarsi dello stanziamento messo dalla legge di bilancio e non prenotati dall'assegno unico. Ma ad alimentare il coro di chi chiede di rivedere il sistema degli sconti c'è anche un obiettivo più strutturale: quello di ricostruire un'architettura fiscale ordinata che recuperi equità e una progressività più lineare di quella attuale.

I lavori delle due commissioni presiedute da Luigi Marattin (Iv) e Luciano D'Alfonso (Pd) sono entrati nel rettilineo finale verso il traguardo della proposta parlamentare. Terminato un vasto giro di audizioni che ha coinvolto tutte le principali istituzioni, associazioni ed esperti, il calendario prevede ora gli appuntamenti clou con l'Fmi, con il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni e con il titolare dei conti italiani Daniele Franco. Ma già in queste settimane è partito il confronto politico con l'obiettivo di arrivare a una proposta il più possibile unitaria da parte del Parlamento.

Il focus si è concentrato in particolare su 12 temi (Sole 24 Ore del 27 febbraio), che spaziano dalla riscrittura delle aliquote Irpef al ripensamento delle tasse sui capitali, dal rilancio dell'Iri alla revisione di accertamento e giustizia tributaria. Ma in questo panorama am-

pio ci sono alcuni capitoli che già ora appaiono destinati a occupare la prima fila. E tra questi, inevitabilmente, c'è il riordino degli sconti fiscali.

L'ordine di grandezza del costo di una riforma fiscale è ben rappresentato, per esempio, dalle simulazioni condotte al Mef già dal 2018-19, quando a Via XX Settembre c'era Giovanni Tria, e riproposte nel documento depositato dalle Finanze in audizione come ipotesi di studio tecniche. I modelli di revisione dell'Irpef presi in considerazione sono due: il primo riduce le cinque aliquote a tre (23%, 33%, 43%), il secondo prova ad applicare la progressività continua alla tedesca. Nel primo caso i benefici andrebbero dai 481 euro per i redditi fra 8 15mila ai 1.012 nella fascia 40-55mila. Nel secondo ci sarebbe un beneficio medio da 805 euro e effetto più marcato sul Pil. Si tratta di ipotesi di studio, non di proposte politiche di riforma. Ma il punto chiave è il costo, che in entrambi i casi viaggia intorno ai 20 miliardi di euro, e può essere quasi dimezzato con una revisione degli sconti fiscali.

L'esigenza di rimettere mano alla pletera di deduzioni e detrazioni è ufficialmente condivisa dai partiti, ma soprattutto è stata sottolineata senza eccezioni da tutti gli interventi in audizione. Il presupposto è quello di aggredire gli almeno 15 miliardi di spese fiscali che non sono collegate alla salute, alla famiglia, già oggetto di riordino con l'assegno unico, e al patrimonio.

Tra le opzioni più di peso emerse nelle analisi delle audizioni, due in particolare promettono di occupare la scena: una guarda alla trasformazione delle attuali deduzioni e detrazioni attuali in crediti d'imposta, per esempio del 10%, con l'obiettivo di facilitarne l'utilizzo effettivo rendendole

spendibili all'atto del pagamento e di concentrarne gli effetti sulle sole spese sostenute con modalità tracciabili. Per alcune voci, poi, l'Ufficio parlamentare di bilancio (ma sulla stessa linea sono intervenuti l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco) ha sottolineato l'esigenza di rendere temporanei alcuni sconti: che servono a incentivare alcuni settori economici ma che, introdotte a tempo indeterminato, rischiano di alimentare distorsioni. Un caso che secondo gli esperti si verifica soprattutto in edilizia, con i bonus e superbonus per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche e la cedolare sugli affitti.

Per mettere ordine al sistema c'è chi, come **Confindustria**, chiede di introdurre modalità di verifica ex post degli sconti, per esaminarne gli effetti concreti sull'economia e correggerne in corsa eventuali difetti, cancellare quel che non funziona e confermare quello che sostiene davvero sistemi produttivi e famiglie.

Una ricca esperienza del passato è lì a dimostrare che quando si dovrà passare dall'analisi tecnica alle proposte concrete il cammino si complicherà per il groviglio di interessi che qualsiasi proposta sulle tax expenditures finisce per colpire. Ma un fatto è certo: senza il coraggio di riordinare la materia sarà impossibile portare avanti in modo credibile una proposta di riforma fiscale per il semplice fatto che mancheranno le risorse minime per finanziarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IPOTESI SUL TAVOLO

1

SUBITO SPENDIBILI Crediti d'imposta 10%

Trasformare gli sconti fiscali in crediti d'imposta spendibili già all'atto del pagamento. Si potrebbe sostituire il 19% delle spese detraibili con un credito d'imposta del 10%, a condizione che le spese siano effettuate con strumenti di pagamento tracciabili

2

VERIFICA EX POST Bonus a tempo

Per evitare effetti distortivi andrebbe prevista una verifica ex post delle spese fiscali verificandone gli impatti sia in termini di spinta alla crescita economica sia in termini di ampliamento della base imponibile

3

TUTTE DEDUZIONI Incidere sul reddito

Altra ipotesi allo studio è quella di trasformare le spese familiari da detrazioni a deduzioni dei costi effettivamente sostenuti dalla famiglia, individuando le spese meritevoli di essere dedotte dal reddito complessivo

4

NUOVI SCAGLIONI Irpef a tre aliquote

In audizione il dipartimento Finanze ha ripresentato le ipotesi tecniche di riforma Irpef elaborate negli ultimi anni. La prima disegna un'imposta a tre aliquote (23%, 33% e 43%) con un costo lordo da 20 miliardi

5

L'ALGORITMO Sistema tedesco

Tra le ipotesi tecniche presentate dal Mef c'è anche quella sul sistema tedesco della progressività continua. Anche qui il costo lordo è intorno ai 20 miliardi e può essere quasi dimezzato agendo sui bonus



Il cantiere della riforma. Focus del Parlamento su 12 temi dalla riscrittura delle aliquote Irpef al rilancio dell'Iri

LOTTA ALL'EVASIONE

**E-fattura,
in vista proroga
al 2024, dentro
anche i forfettari**

Mobili e Parente

— a pagina 5

Fattura elettronica verso la proroga al 2024 Dentro anche i forfettari

Lotta all'evasione

**Annunciata al Parlamento
la richiesta di estensione
alla Commissione Ue**

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Doppia estensione per la fattura elettronica: temporale e per la platea di riferimento. L'Italia punta a portare a casa il via libera dell'Unione europea per altri tre anni all'obbligo di inviare telematicamente al Fisco tutte le fatture tra privati (sia nelle operazioni con i consumatori finali che in quelle tra partite Iva) ed allargare così l'attuale autorizzazione che scade il 31 di cembre 2021 fino al termine del 2024. Ma la novità di maggiore impatto potrebbe riguardare circa 1,5 milioni di autonomi, professionisti e ditte individuali ora nel regime forfettario (la flat tax al 15% oppure al 5% per i primi anni delle nuove attività), finora rimasti esclusi dall'obbligo. Anche per loro, infatti, l'Italia vorrebbe chiudere il cerchio, includendoli nella cerchia dei soggetti obbligati. Del resto, l'esonero già adesso non vale per le fatture elettroniche verso la pubblica amministrazione né per i corrispettivi telematici per chi (come, ad esempio, i commercianti al dettaglio) sono tenuti a questo adempimento.

Il ragionamento che spinge l'Italia a fare questo passo nei confronti della Commissione europea si basa su un duplice ordine di con-

siderazioni, anticipate dal direttore generale delle Finanze Fabrizia Lapecorella a deputati e senatori nel corso della sua ultima audizione in ordine di tempo (si veda l'articolo in pagina). Da un lato, l'estensione «consentirebbe di completare sia le finalità anti-evasive sia le finalità di semplificazione, permettendo di avere un quadro completo del fatturato prodotto sul territorio nazionale». Dall'altro, ha fatto notare Lapecorella ai parlamentari, «l'introduzione dell'obbligo della fattura elettronica non ha generato particolari criticità e che gli operatori economici sono riusciti ad adeguare i propri sistemi recependo rapidamente la nuova modalità di fatturazione, anche grazie agli strumenti messi gratuitamente a disposizione dei contribuenti da parte dell'agenzia delle Entrate».

La questione dell'allargamento dell'obbligo di fattura elettronica ai forfettari non è nuova. Se n'era già discusso nell'ambito dell'approvazione della legge di Bilancio 2020. All'epoca, complice anche la mancata copertura comunitaria, si scelse di non percorrere la strada dell'obbligatorietà ma alla fine si optò per la facoltatività accompagnata da un regime premiale che riduce di un anno il termine a disposizione del Fisco per i controlli sulle partite Iva in flat tax che aderiscono.

E tutto sommato l'estensione ai forfettari potrebbe non essere così drammatica in termini di oneri e costi aggiuntivi. Stando almeno a quanto riportato dall'amministrazione finanziaria, nel database delle Entrate risulterebbe che un

«elevato numero di soggetti che applicano questi regimi speciali abbiano aderito volontariamente alla fatturazione elettronica». Da tale angolo di visuale, quindi, l'impatto risulterebbe limitato.

Nel dialogo tra Italia e Commissione Ue non c'è solo il tema dell'allargamento dell'obbligo di fattura elettronica. Un punto di equilibrio da raggiungere in sede comunitaria potrebbe aiutare Roma a risolvere l'annosa questione della tutela dei dati personali. Mentre in Italia si sta ancora cercando una quadra tra amministrazione finanziaria e Garante della Privacy per il provvedimento attuativo della norma sulla conservazione di tutti i dati contenuti nelle fatture elettroniche per otto anni, in sede comunitaria la consultazione mirata sull'«Iva nell'era digitale» ha messo al centro anche l'obbligo per i soggetti passivi di tutti i Paesi membri di emettere fatture elettroniche eventualmente attraverso un sistema centralizzato. Per arrivare a un simile traguardo, sarà giocoforza necessario temperare anche le tutele in chiave privacy. Con un quadro di riferimento in ambito unionale, anche in Italia potrebbe essere più facile trovare una soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORIZZAZIONE

Doppia estensione

Nella richiesta di autorizzazione all'Unione europea per il prolungamento dell'obbligo di fattura elettronica tra privati fino al 2024 entra anche l'estensione alle partite Iva in regime forfettario

Facoltatività con premi

Nel quadro di regole attuali per i forfettari non c'è un obbligo di emissione delle fatture elettroniche B2B e B2C ma la legge di Bilancio 2020 ha previsto un regime premiale per chi aderisce che prevede la riduzione di un anno dei termini di accertamento

Commenti**Industria, turismo, energia e logistica per fare del Sud una leva di sviluppo****Le sfide del Recovery Plan**

IL RAFFORZAMENTO DEL MEZZOGIORNO AVVANTAGGEREBBE L'INTERO PAESE GRAZIE AI RAPPORTI DI SUBFORNITURA E LE FILIERE LUNGHE

Massimo Deandreis

Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) l'Italia sta decidendo la programmazione di risorse ingenti. Il Mezzogiorno si conferma centrale per lo sviluppo del Paese, i dati sono chiari: se il Sud avesse avuto negli

ultimi 20 anni un tasso di crescita medio annuo di almeno 2 punti superiore, il Pil italiano sarebbe stato allineato a quello degli altri Paesi europei invece che sistematicamente sotto. In altri termini: una ripresa strutturale e sostenibile dell'economia italiana può avvenire solo se il Sud cresce di più. Per centrare l'obiettivo occorre però una comprensione articolata del territorio. Per questo Srm, il centro studi del Gruppo Intesa Sanpaolo che da anni analizza nel dettaglio l'economia del Sud Italia, ha partecipato in audizione alla due giorni del governo "Sud progetti per ripartire" organizzata dal ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna e aperta dal presidente del Consiglio Draghi.

Il primo punto è che il Sud non è un deserto industriale. Si sente spesso una narrativa che nella sintesi estrema afferma che l'industria è al Nord mentre il Sud è votato ad altri settori. Questa rappresentazione non è corretta. Con oltre 95mila imprese manifatturiere, se il Mezzogiorno fosse uno Stato dell'Ue sarebbe all'8° posto tra i Paesi con maggiore presenza industriale.

Cinque filiere produttive – *automotive*, *aerospazio*, *abbigliamento-moda*, *agroalimentare e farmaceutico* – concentrano il 50% di tutto il manifatturiero del Sud, generano 15 miliardi di valore aggiunto, 23 miliardi di export e occupano 269mila persone.

Questi numeri già dicono molto, ma non tutto. 100 euro di investimenti fatti nel Mezzogiorno in queste filiere producono, in media, una domanda

aggiuntiva nel Centro Nord di altri 54 euro poiché l'industria nel Sud (soprattutto *automotive* *aerospazio* e *abbigliamento*) è collegata a filiere lunghe con rapporti stretti di subfornitura tra segmenti produttivi. Ed è in questo quadro di interdipendenza che si può affermare che il rafforzamento dell'industria nel Mezzogiorno va a vantaggio di tutto il Paese, Nord incluso. Cosa serve allora per il rilancio dell'industria del Mezzogiorno? Serve concentrare gli interventi sui 5 settori indicati, evitando interventi indifferenziati. In queste filiere è prioritario soprattutto aumentare la densità del tessuto produttivo, aumentando il numero di imprese, favorendo

specificamente attrazione di nuovi investimenti e operazioni di M&A. Anche sollecitando un ruolo guida delle grandi imprese partecipate dallo Stato.

Unitamente a interventi mirati per la crescita dimensionale poiché il "nanismo" qui è ancora più eclatante.

Oltre a valorizzare l'industria poi, occorre riscoprire la geografia. L'Italia può, attraverso il Mezzogiorno, svolgere un ruolo geopolitico di connessione e

legame tra Europa e Sud Mediterraneo. Questo può avvenire attraverso due ambiti su cui indirizzare priorità e investimenti anche del Recovery fund: logistica e portualità da un lato ed energia dall'altro.

I porti del Mezzogiorno già oggi movimentano oltre il 40% di tutto l'import-export marittimo nazionale, dimostrandosi essenziali per l'intero sistema logistico italiano. Se Genova e Trieste sono porti di accesso all'Europa i porti del Sud Italia possono avere una funzione complementare: servire il mercato domestico merci; specializzarsi sul Ro-Ro e sulle autostrade del mare; vedere un ruolo forte nel settore energetico; dare attuazione alle Zone economiche speciali, o Zes (che Intesa Sanpaolo ha dimostrato di sostenere con uno specifico



plafond per credito dedicato).

Fare del Mezzogiorno l'*hub* logistico-portuale italiano è possibile se si investe con convinzione, integrando intorno ai porti del Mezzogiorno industria, università e innovazione e usandoli come leva per la riqualificazione urbana. Ma ci vuole una nuova visione: il Porto non più solo come luogo di arrivo e partenza di merci e passeggeri bensì come potente "polo" di sviluppo economico. In questo disegno anche l'energia è un settore chiave soprattutto in funzione del ruolo di "ponte" tra l'Europa e i Paesi del Sud Mediterraneo. Certo occorre potenziare le rinnovabili prodotte nel Mezzogiorno, ma oltre a questo c'è il fatto che il nostro Paese può essere considerato una porta d'ingresso di nuovi flussi energetici dal Nord Africa. Le nuove tecnologie *power to gas* rendono possibile produrre energia elettrica rinnovabile con il solare, trasformarla in gas e usare i gasdotti esistenti per portarlo in Italia attraverso il Mezzogiorno. Gas che può essere utilizzato anche per produrre idrogeno verde valorizzando così il ruolo del Mezzogiorno.

Se il Recovery plan aiuterà questa doppia evoluzione (il Mezzogiorno come *hub* logistico ed energetico) noi avremo in prospettiva un Sud più ancorato all'Italia e all'Europa, baricentro di una nuova geo-economia che vede nell'area Euro-Mediterranea uno dei perni essenziali dell'Europa. Vi è infine la vera miniera nascosta: il triangolo turismo-cultura-ambiente

L'offerta turistica del Mezzogiorno è ancora largamente sottodimensionata. E non genera il ritorno di valore aggiunto che potrebbe. Diverse evidenze empiriche dimostrano che a parità di spesa, se il turista trova ampia offerta culturale la ricaduta in termini di valore aggiunto sul territorio è più forte.

È chiaro quindi che il Mezzogiorno deve puntare non solo sulla crescita del numero delle presenze turistiche, ma anche su una maggiore ricaduta economica. E il triangolo turismo-cultura-ambiente garantisce entrambe. Il punto centrale è la destagionalizzazione e – contemporaneamente – l'aumento dei flussi turistici dall'estero. E questo è possibile solo se si avvia una seria strategia di rilancio sui diversi tematismi e destinazioni: dal cicloturismo al golf, dal termale al residenziale per anziani, dallo *yachting* al turismo sportivo. Sono solo esempi che ci fanno comprendere le potenzialità, ma anche che tali resteranno senza un piano strategico specifico e una linea di investimenti pubblici forte e mirata anche alle necessarie componenti digitali e innovative e che guardi al turismo come una filiera strategica per il rilancio del Mezzogiorno.

Industria, turismo, logistica ed energia: se si agisce su questi quattro angoli dello sviluppo in modo coordinato e congiunto, con una *vision* collegata al ruolo Euro-Mediterraneo del nostro Paese, sarà possibile trasformare il Mezzogiorno in una leva per tutta l'economia italiana.

Ieri poteva sembrare un argomento da convegno. Oggi, con il Pnrr, è una sfida possibile.

Direttore Srm (centro studi collegato al Gruppo
Intesa Sanpaolo) e presidente Gei
(Associazione italiana economisti d'impresa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

269mila

OCCUPATI

Sono quelli delle 5 principali filiere produttive – *automotive, aerospazio, abbigliamento-moda, agroalimentare e farmaceutico* – del Mezzogiorno.



Crocevia. Il Porto di Gioia Tauro fa soprattutto *transhipment*

Lavoro

Dubbi sul contratto
di espansione
per le aziende
che fanno rete

Orlando — a pagina 37

Scivolo del contratto di espansione incerto per le aziende che fanno rete

Lavoro e pensioni

L'utilizzazione da parte di tali imprese non è chiarita dalle istruzioni Inps

Cumulo dei contributi vietato per i lavoratori che accedono all'esodo

Antonello Orlando

Con la circolare 48/2021, Inps ha fornito le indicazioni operative per avviare l'utilizzo del prepensionamento del contratto di espansione, tuttavia senza fornire tutte le informazioni necessarie.

Un punto a oggi rimasto sospeso è quello delle forme di aggregazione di aziende ammesse a siglare un contratto di espansione: Inps ha interpretato la facoltà, riservata dalla legge di Bilancio del 2021, riferendosi ai gruppi intesi nell'accezione dell'articolo 2359 del Codice civile, di conseguenza il legame intersocietario deve emergere dalla documentazione presso il registro delle imprese. Nessuna menzione diretta è stata fatta in merito al contratto di rete (articolo 3 del Dl 5/2009) che potrebbe coincidere con la definizione più allargata di «accordi contrattuali fra aziende» che la circolare ha fornito.

Inoltre i datori di lavoro che sceglieranno di sostenere l'onere di prepensionamento rateizzato mensilmente, non versandolo a Inps in unica soluzione, devono aspettare un nuovo messaggio che ufficializzerà il testo della polizza fideiussoria da presentare all'istituto per avviare il pagamento frazionato.

L'Inps ha invece chiarito che il

cumulo contributivo della legge 228/2012, notevolmente ampliato dal 2017, non è operativo per i lavoratori che accedono al contratto di espansione, analogamente a quanto avviene già per i fondi bilaterali e per l'isopensione. L'inapplicabilità del cumulo contributivo gratuito rende più difficile l'adesione di quei lavoratori di settori originariamente dotati di fondi speciali (telefonia, poste, elettricità eccetera) che si trovano spesso con la contribuzione sparsa in più gestioni. Per loro, così come per chi vanta contributi versati nelle Casse dei professionisti, l'unica soluzione sarà quella di chiedere una ricongiunzione onerosa per trasferire i contributi dietro pagamento di un importo da saldare integralmente prima dell'accesso al prepensionamento.

In riferimento agli adempimenti gestionali a carico del datore di lavoro per i dipendenti accompagnati a esodo, il paragrafo 5 della circolare fornisce una descrizione della compilazione delle denunce individuali uniemens.

La circolare 48/2021 non fornisce invece istruzioni per le aziende, come le partecipate da enti pubblici, che hanno lavoratori iscritti alla gestione dipendenti pubblici, che devono attendere nuove disposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



L'obiettivo: vaccinare gli ultra 70enni e riportare a scuola tutti gli studenti. In settimana vede Salvini

Draghi, la linea per riaprire

I dati: contagi giù, più malati in terapia intensiva. L'Olanda ferma AstraZeneca

di **Francesco Verderami**

L'obiettivo è ripartire al più presto. Il premier Mario Draghi traccia la rotta nel mese ritenuto decisivo per il contenimento della pandemia. Vaccinare gli ultra 70enni e riportare a scuola tutti gli studenti gli obiettivi. In settimana vedrà il leader della Lega

Matteo Salvini. Scendono i contagi, ma salgono ancora i ricoveri in terapia intensiva, mentre l'Italia entra nel secondo dei tre giorni di festa che la vedono interamente in zona rossa. In Olanda stop ad AstraZeneca per tutti fino al 7 aprile. La decisione dopo alcuni casi di trombotici.

da pagina 2 a pagina 9

Draghi studia i tempi per la ripartenza Prima vanno vaccinati tutti gli over settanta

Il premier spera che i numeri consentano le prime riaperture già entro fine aprile. Nei prossimi giorni l'incontro con Salvini

Le scuole

Obiettivo del governo è permettere anche agli studenti delle superiori di finire l'anno in classe

Il retroscena

di **Francesco Verderami**

ROMA Cosa fa un presidente del Consiglio in tempi di pandemia? Telefona al Ceo delle grandi case farmaceutiche. D'altronde, dopo aver varato il piano vaccinale, dopo aver affidato la missione a un generale, dopo aver registrato una volta per tutte i rapporti con le Regioni, serve il siero. Allora serve telefonare. Perché accelerino i rifornimenti. Perché aprile e maggio saranno i mesi più difficili della campagna contro il virus. Perché Draghi

con il Paese chiuso non ci vuole più stare. E non ha bisogno di sollecitazioni esterne o interne al governo per realizzare questo disegno, siccome si sente più determinato di altri a farlo, dentro e fuori il Consiglio dei ministri.

Quindi vedrà Salvini nei prossimi giorni, com'è normale che un premier faccia con un segretario di maggioranza. Ma al tempo stesso continuerà a difendere l'operato del suo ministro della Salute, che a suo giudizio si sta muovendo bene e ha preso finora decisioni giuste. Il resto, cioè le polemiche tra il leader della Lega e Speranza, gli appaiono come la contrapposizione di due ragioni. È vero infatti che gli indicatori segnalano una diminuzione dei contagi, però mostrano ancora un alto numero di decessi e uno stato di sovraffollamento delle terapie intensive. L'au-

spicio del capo dell'esecutivo è che a breve i numeri gli consentano di riaprire qualcosa, già prima della fine del mese, magari su base regionale.

Nel frattempo l'attenzione è rivolta alla riuscita della campagna vaccinale. Mettere in sicurezza il Paese significa anzitutto porre al riparo dal Covid nelle prossime settimane l'intera popolazione italiana over 70. A quel punto, se i dati lo permetteranno, si studierà come programmare la ripresa, con l'obiettivo dichiarato



di allargare le aperture scolastiche anche agli istituti superiori: Draghi vuole infatti consentire a tutti gli alunni di concludere l'anno tra i banchi e non davanti a un computer. Sa che incontrerà forti resistenze, ma ritiene doveroso procedere perché è doloroso vedere le condizioni in cui versano da oltre un anno le giovani generazioni.

Come ha spiegato ai ministri, quando emerge un problema si affronta, ma quando è possibile si anticipano i tempi e non si inseguono gli eventi. Progettare la riapertura delle scuole è fondamentale secondo il presidente del Consiglio, tanto quanto alleviare la sofferenza di quei pezzi del Paese messi in difficoltà dalla pandemia: le partite Iva, per esempio, andranno sostenute con altri ristori. Si farà il necessario, insomma, in attesa di tornare a vedere la luce. Per riuscirci nel modo più spedito sarà determinante il successo della campagna vaccinale, e non c'è dubbio che la fase iniziale sia quella decisiva. E la più complicata.

Ogni giorno giungono a Draghi da quel fronte buone e cattive notizie, spesso sono problemi che non dipendono

dall'azione del governo ma a cui il governo deve trovare soluzione. Saranno due mesi di fuoco. Poi arriveranno altri vaccini e a quel punto finirà il tratto più duro della salita. Intanto si vive sospesi sull'alito del drago, in attesa di verificare che la spedizione settimanale di siero non abbia subito intoppi, e in attesa che qualcuno risponda al telefono dall'altra sponda dell'Atlantico.

Sono queste le priorità del premier, non la gestione del traffico all'incrocio dei conflitti politici. Certo, è legittimo che ogni leader curi l'interesse del proprio partito, ma è altrettanto evidente che Draghi non ha queste incombenze perché non ha obiettivi di parte. È una condizione che risalta durante le riunioni del governo, dove si nota la differenza di approccio ai problemi. E dove capita che emergano delle «frizioni», come le ha definite un ministro tecnico e perciò non allineato.

Raccontano che più volte il premier abbia provato a rompere questo schema, spiegando in Consiglio che le sue scelte non dipendono dagli equilibri nella maggioranza:

se un'idea è suggerita dall'esponente di un partito — è il suo ragionamento — non la si deve giudicare per il colore di provenienza. Se si respinge è perché non viene ritenuta soddisfacente. Se la si assume è perché è valutata positivamente, magari perché nessun altro ci aveva pensato prima. In alcune componenti dell'esecutivo intuisce però che non c'è stato un cambio di paradigma e intravede una sorta di resistenza passiva.

Il tempo però Draghi intende usarlo per realizzare gli obiettivi di governo: l'emergenza pandemica e il piano di rilancio europeo, che non gli riserverà problemi visto che ritiene di averlo affidato in buone mani. Del Recovery plan si occuperà la prossima settimana per illustrarlo ai presidenti delle Regioni. Con loro l'approccio iniziale è stato piuttosto ruvido, ed è servito al premier per smontare la tesi in base alla quale lo Stato burocratico si contrapponeva al localismo virtuoso.

Dopo il chiarimento i rapporti sono più distesi. In fondo c'è bisogno del concorso di tutti per vincere una scommessa che riguarda tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro

È il 9 febbraio 2021, ultimo giorno di consultazioni per l'allora presidente incaricato Mario Draghi, 73 anni (primo da sinistra, seduto).

In programma c'è il confronto a Montecitorio con la delegazione della Lega guidata dal segretario Matteo Salvini, 48 anni, primo da destra (LaPresse)

La Cassazione

«Sanzionabile chi si rifiuta di lavorare nei festivi»

La Cassazione allarga la possibilità per i datori di lavoro di chiedere ai dipendenti di lavorare nei festivi infrasettimanali, e di sanzionare disciplinarmente chi si rifiuti di farlo se ciò era stato pattuito nel contratto individuale di lavoro e se il datore lo ha richiesto nel rispetto dei principi di buona fede e correttezza. Nell'ordinanza 895831 del 31 marzo della sezione lavoro presieduta da Umberto Berrino — riguardante un caso di Esselunga in Veneto patrocinato dagli avvocati Giacinto Favalli, Francesco Chiarelli e Paola Lo Nigro dello studio Trifirò — la Cassazione, premesso che le festività, a differenza di ferie e riposo settimanale, non tutelano immediatamente la salute ma volta per volta la celebrazione comunitaria di ricorrenze, ravvisa che nel rapporto di lavoro a tempo pieno il tempo libero non possa ricevere la stessa tutela riservata al rapporto part time, in quanto l'immodificabilità dell'orario di lavoro pregiudicherebbe il potere organizzativo del datore di lavoro. E soprattutto ritiene che il diritto all'astensione dal lavorare nei festivi infrasettimanali non sia indisponibile, e che quindi la rinuncia possa essere validamente inserita come clausola del contratto individuale di lavoro. Il che comporta che, se nel rispetto dei principi di buona fede e correttezza l'azienda chiede al dipendente di lavorare nei festivi, allora diventa illegittimo (e sanzionabile disciplinarmente) il rifiuto del lavoratore a svolgere quella prestazione lavorativa.

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ItaliaOggi
Sette*Finanziamenti*
PMI

SCADENZARIO RAGIONATO DELLE
OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI
COMUNITARI E REGIONALI
Aprile 2021

a cura di **CINZIA BOSCHIERO**

Per domande o segnalazioni: cinziaboschiero@gmail.com

LEGENDA

- **Grado di anticipazione della notizia** rispetto all'uscita in *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* espresso in numero di stelle ★★★★★ (5 stelle = massima anticipazione)
- **Grado di difficoltà nella partecipazione:** livello espresso da 1 a 5 (L. 1 ecc.). La valutazione del livello fa riferimento alla tipologia della modulistica (complicata ecc.), ai tempi di attesa (tra l'inoltro e la comunicazione di avvenuto vaglio e approvazione), ai tempi per l'arrivo dei fondi ecc.

Fondi per settori audiovisivo, logistica, energia, trasporti



FINANZIAMENTI PMI

In questo inserto diversi bandi per progetti innovativi di sviluppo urbano, economia sociale, trasporti, energie rinnovabili e interessanti

opportunità europee per le pmi anche con B2B gratuiti della rete Ecn della Commissione europea.

BANDI E FONDI
COMUNITARI

SETTORE

AUDIOVISIVO

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★★

L. 3

TITOLO DEL BANDO

EUROPAID ACP

Contenuto: si può aderire a un bando che offre sostegno alle co-produzioni audiovisive Acp 2021 nel quadro del programma culturale Acp-Ue che intende supportare l'industria culturale sostenibile (rif. Commissione europea EuropeAid/171459/IH/ACT/Multi del 11/3/2021). Si punta a promuovere lo sviluppo economico e sociale degli Stati Acp nel settore audiovisivo, motore di democratizzazione e di sviluppo umano per aumentare posti di lavoro legati a questo settore e migliorare l'accesso alla cultura, la valorizzazione degli artisti e dei beni e servizi culturali. Il bando eroga finanziamenti destinati a co-produzioni audiovisive, aggiuntivi rispetto ai cofinanziamenti provenienti dai fondi europei esistenti o da fondi di altri Stati partner destinati a sostenere il settore audiovisivo. Nella co-produzione di opere audiovisive è compresa la post-produzione e il sostegno a professionisti, autori e produttori e nella categoria di opere audiovisive sono comprese produzioni nel settore cinema, audiovisivi, videogiochi, cross-media e nuovi media. Almeno il 75% dell'importo totale della sovvenzione deve essere destinato dal beneficiario al supporto finanziario a terze parti, ovvero al subgranting, da erogare in almeno quattro fasi nel corso dello svolgimento di ogni progetto e almeno il 15% deve essere destinato ad attività di trasferimento a terzi di competenze, know-how, monitoraggio. Possono aderire fondazioni, associazioni, operatori del settore pubblico/privato, autorità nazionali, regionali o locali, organizzazioni intergovernative internazionali con una capacità di supporto annuale media di almeno 300 mila euro negli ultimi quattro anni. Ogni progetto approvato può ottenere un cofinanziamento di massimo l'80% delle spese ammissibili e un massimo di 2.075.000 euro. Ogni progetto deve durare massimo quarantotto mesi. Inizialmente si deve inviare solo un concept note del progetto e solo a seguire la proposta completa del progetto con i dettagli. La prima scadenza è il 31 maggio. Il bando ha un budget totale di 4 milioni e 150 mila euro.

A chi rivolgersi: Commissione europea - Partenariati internazionali https://ec.europa.eu/international-partnerships/funding/looking-for-funding_en

SETTORE

COOPERAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★

L. 21

TITOLO BANDO

INTERREG

Contenuto: è aperto un bando del programma europeo Interreg Europe a cui possono aderire i beneficiari dei 258 progetti finanziati nella programmazione 2014-2020 in quanto si intendono finanziare attività di scambio di esperienze sull'impatto della crisi da Covid-19. I progetti finanziati con il primo e secondo bando di Interreg Europe potranno richiedere un finanziamento aggiuntivo per sostenere fino a un anno supplementare di attività di scambio di esperienze incluse azioni pilota per affrontare la crisi da Covid-19, mentre i progetti finanziati dal terzo e quarto bando potranno richiedere un finanziamento aggiuntivo per attuare tali attività nel caso in cui le misure messe in atto dal programma nel 2020 non siano state sufficienti. La scadenza è il 2 luglio 2021. «Occorre una maggiore sinergia tra regioni e un piano pandemico serio», dice il prof. Michele Poerio, presidente di Federspev e segr. gen. Confedir, «abbiamo fatto ricorso e abbiamo vinto per tutelare sia il personale sanitario che i cittadini. Inoltre abbiamo istituito un fondo per le famiglie degli operatori sanitari deceduti durante la pandemia e tuteliamo anche in Europa le pensioni. I fondi europei ci sono e la Federspev e la Confedir credono molto nella difesa del Sistema sanitario nazionale che rispetta la centralità della persona, nel valore delle professionalità e nei progetti di cooperazione. Ora più che mai occorre fare scelte strategiche a lungo termine oculate».

A chi rivolgersi: www.interregeurope.eu/projects

SETTORE

COOPERAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★

L. 2

TITOLO

EUIPO

Contenuto: si può aderire a un bando per ottenere dei voucher per la proprietà intellettuale. Il bando è gestito dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale - Euiipo che con un budget di venti milioni di euro intende aiutare le piccole e medie imprese con sede nell'Unione europea ad avvalersi dei propri diritti di proprietà intellettuale e a trarne vantaggio. Il Fondo, finanziato da Euiipo e dal programma Cosme della Commissione europea, è a favore delle pmi europee che intendono sviluppare strategie di proprietà intellettuale e proteggere diritti a livello nazionale, regionale o dell'Unione europea. Gli aiuti finanziari sono praticamente un rimborso parziale dei costi per

FINANZIAMENTI PMI

domande di marchio e disegno o modello e per la pre-diagnosi della proprietà intellettuale. Per un servizio di pre-diagnosi della proprietà intellettuale e per coprire le tasse di base per le domande di marchio e disegno o modello il rimborso può coprire sino al massimo il 75% dei costi, con un importo massimo di 1.500 euro. Le prossime finestre temporali, ciascuna con un budget totale di 4 milioni di euro, per presentare domanda sono dal 1° luglio al 31 luglio 2021; dal 1° settembre al 30 settembre 2021.

A chi rivolgersi: euipo.ec.europa.eu/ohimportal

SETTORE
COOPERAZIONE
ANTICIPAZIONE
★★★
TITOLO
L. 3

AGRICOLTURA

Contenuto: sono state prorogate le scadenze di due importanti bandi per il settore agricolo, uno di 81 milioni di euro gestiti dalla Commissione europea – CHAFEA (Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute, l'agricoltura e l'alimentazione) per progetti per rafforzare la competitività del settore agricolo dell'Unione e in particolare per migliorare il grado di conoscenza dei meriti dei prodotti agricoli dell'Ue e degli elevati standard applicabili ai metodi di produzione nell'Ue; aumentare la competitività e il consumo dei prodotti agricoli e di determinati prodotti alimentari dell'Ue e ottimizzarne l'immagine tanto all'interno quanto all'esterno dell'Unione europea; rafforzare la consapevolezza e il riconoscimento dei regimi di qualità dell'Unione europea; aumentare la quota di mercato dei prodotti agricoli e di determinati prodotti alimentari dell'Ue, prestando particolare attenzione ai mercati di paesi terzi che presentano il maggior potenziale di crescita; ripristinare condizioni normali di mercato in caso di turbative gravi dello stesso, perdita di fiducia dei consumatori o altri problemi specifici. E un altro bando con un budget totale di 82 milioni e 400 mila euro sempre gestiti dalla stessa agenzia con sovvenzioni per azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli realizzate nel mercato interno e nei paesi terzi a norma del regolamento (Ue) n. 1144/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sia per programmi multipli che semplici. Rilevanti sono anche i fondi per l'innovazione come per esempio il progetto europeo SmartAgriHubs che viene finanziato dal programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020 per la digitalizzazione dell'agricoltura europea promuovendo ecosistemi d'innovazione. Viene elargito un contributo minimo di diecimila euro e uno massimo di 60 mila euro. Il 75% della disponibilità finanziaria totale del programma è destinata alle attività delle pmi e delle start up. In particolare il bando va a finanziare attività di tipo hackathon che contribuiranno al riavvio dell'economia agroalimentare europea dopo la crisi Covid 19 e cofinanzia progetti per facilitare l'accesso ai dati e ai servizi per una più facile innovazione digitale nei settori agroalimentari.

A chi rivolgersi: Commissione europea – CHAFEA (Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute,

l'agricoltura e l'alimentazione) – ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal

SETTORE
ECONOMIA SOCIALE
ANTICIPAZIONE
★★★★
GRADO DI DIFFICOLTÀ
L. 4
TITOLO
L. 4

EASI PROGRESS

Contenuto: è aperto un bando del programma europeo Easi - Asse Progress che cofinanzia progetti delle parti sociali nel mitigare l'impatto economico e sociale della crisi da Covid-19 (rif. Commissione europea - Sito Web Europa DG EMPL del 15/2/2021). Si punta a sostenere la condivisione di buone pratiche a livello europeo basate sul lavoro delle parti sociali nazionali. Possono essere cofinanziati progetti di promozione e partecipazione al dialogo sociale nazionale bipartito e tripartito e alla contrattazione collettiva per tutelare i posti di lavoro e sostenere la ripresa economica; attività di consultazione, negoziazione, in particolare nel quadro delle priorità della Commissione europea e del Pilastro europeo dei diritti sociali; iniziative per migliorare la consapevolezza del dialogo sociale europeo e della capacità di partecipare, anche nel contesto di un crescente coinvolgimento delle parti sociali nel processo del semestre europeo e nell'attuazione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza; attività di analisi e di formazione; preparazione, monitoraggio, follow-up e/o attuazione di testi congiunti concordati a livello intersettoriale e settoriale. Possono aderire organizzazioni delle parti sociali a livello europeo con sede legale o in uno degli Stati dell'Unione europea o in Islanda e Norvegia, Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Turchia. Ogni progetto approvato deve durare tra i dodici e i ventiquattro mesi e può ottenere una copertura spese sino al 95% dei costi ammissibili. Si ricorda che il Parlamento europeo ha inoltre di recente chiesto l'adozione urgente di una legge europea per far sì che le aziende siano ritenute responsabili e tenute a rispondere degli effetti negativi delle proprie decisioni sui diritti umani, sull'ambiente e sulla buona governance che causano o cui contribuiscono nella loro catena del valore. Si chiede anche che le vittime di tali azioni abbiano accesso a mezzi di ricorso. Si ricorda che all'inizio di marzo la Commissione europea ha presentato il Piano d'azione Ue per l'attuazione del Pilastro europeo diritti sociali, un piano ad hoc per proseguire e accelerare l'attuazione dei venti principi del Pilastro, che definisce anche nuovi e ambiziosi target per l'Ue in materia di occupazione, competenze e protezione sociale per assicurare l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale su tre ambiti ovvero pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione. La Commissione europea ha già presentato diverse misure e iniziative che danno attuazione ai principi del Pilastro. È il caso, per esempio, della nuova Agenda per le competenze per l'Europa e del Patto per le competenze (principio 1), della strategia per la parità di genere 2020-2025 (principio 2), del pacchetto a sostegno dell'occupazione giovanile, compresa la Garanzia per i giovani rafforzata (principio 4), dello strumento Sure (principio 5) e della proposta di direttiva relativa a salari minimi adeguati (principio 6), presentate nel corso del

FINANZIAMENTI PMI

2020. Con il nuovo Piano d'azione ulteriori azioni vengono programmate guardando agli obiettivi per il 2030. Infatti, sono state appena presentate una nuova strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 (principio 17), una proposta di direttiva sulla trasparenza retributiva (principio 2) e, in concomitanza con il Piano, una raccomandazione relativa a un sostegno attivo ed efficace all'occupazione (Ease) in seguito alla crisi Covid-19, che fornisce agli Stati membri orientamenti sulla combinazione di misure strategiche e fondi Ue per promuovere la creazione di posti di lavoro e le transizioni professionali verso settori in espansione, in particolare quelli digitale e verde. Nel 2021 è previsto il varo di altre numerose azioni dell'Ue, tra cui la Garanzia europea per l'infanzia (principio 11), un nuovo quadro strategico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (principio 10), un'iniziativa per migliorare le condizioni di lavoro delle persone che lavorano attraverso piattaforme digitali (principi 5 e 12) e, molto atteso, un Piano d'azione per sfruttare il potenziale del settore dell'economia sociale. Di recente il presidente del Parlamento europeo Sassoli ha detto: «Questa pandemia ha messo in luce un tratto perverso del nostro modello economico e sociale, e cioè la considerazione della povertà come una colpa. La pandemia ha anche messo in evidenza quanto la cura degli altri sia essenziale per la società e sia un bene pubblico. E di quanto quel lavoro di cura, oggi affidato in gran parte alle donne, sia in realtà una responsabilità di tutti e debba essere considerato bene pubblico. Ma questo non basta. Occorre partire dall'uguaglianza salariale. Uguale salario per uguale lavoro. Le donne in Europa guadagnano in media il 14,1% in meno degli uomini. Questo non è più accettabile. Siamo quindi pronti a lavorare alla proposta della Commissione per una trasparenza salariale vincolante presentata ieri e che metteremo al centro del nostro lavoro». Il Parlamento europeo si è battuto perché la parità di genere e la dimensione di genere fossero priorità centrali nel bilancio settennale dell'Unione europea e nella valutazione dei Piani nazionali di ripresa, speriamo anche in Italia se ne tenga conto in modo adeguato. In Italia il numero di occupate cala del doppio rispetto alla media europea. Tra aprile e settembre 2020 le donne in Italia hanno perso 402 mila posti di lavoro.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/social - Commissione europea - DG Occupazione, Affari sociali, Inclusione

SETTORE

RICERCA

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★★

L. 3

TITOLO

RICERCA

Contenuto: diversi bandi sono aperti per progetti di ricerca europei. Si ricorda che Apre, l'Agenzia per la promozione della ricerca europea, con il coinvolgimento delle istituzioni e degli enti associativi rappresentanti il mondo della ricerca e dell'industria (Commissione europea, Parlamento europeo, Mur, [Confindustria](#), Crui, Conper) ha presentato di recente dei dati aggiornati. Ogni anno, Apre analizza la partecipazione dell'Italia al Programma Quadro della ricerca europea, utilizzando i dati messi a disposizione dalla Commissione europea. Lo studio, intitolato «Una panoramica sulla

partecipazione italiana a Horizon 2020», rappresenta un utile strumento, a disposizione della comunità nazionale per decidere le azioni da intraprendere per migliorare la performance italiana o valutare ulteriori iniziative a integrazione o a supporto dei finanziamenti europei in tema di Ricerca e Innovazione. Dal 2014 al 2020 oltre 3.700 enti italiani sono stati finanziati da Horizon 2020, per un totale di circa 5,2 miliardi di euro, pari all'8,3% di quanto assegnato dall'intero programma. L'Italia è il quinto Stato per contributo finanziario, mentre è quarto per numero di partecipazioni. Ogni anno si segnala anche il concorso europeo «I giovani e le scienze» (giovaniesienze2021.fast.mi.it). «Il concorso europeo Eucys è una grande opportunità per i giovani di età compresa tra i 14 e i 20 anni ed è stato voluto dalla Commissione e dalle altre istituzioni dell'Unione europea per valorizzare i nostri giovani talenti e avvicinarli alle future carriere scientifiche», dice il dott. Massimo Gaudina, Capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea. «Anche quest'anno la selezione italiana, a Milano, diventa una passerella per tanti giovani scienziati e scienziate in erba e per selezionare i finalisti che andranno a giocarsi il premio a settembre a Salamanca. La Direzione Generale Ricerca e Innovazione della Commissione europea, oltre a gestire il nuovo programma quadro "Horizon Europe", promuove la scienza aperta e le carriere scientifiche, sempre più importanti in un mondo che richiede incessantemente nuove conoscenze e nuove tecnologie». L'edizione 2021, quest'anno on line, della selezione italiana del concorso «I giovani e le scienze» è gestita in Italia dalla Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche. Sono coinvolti pure dieci finalisti con quattro contributi da Messico, Tunisia e Turchia. «Non ci fermiamo e siamo al fianco dei giovani talenti, studenti delle scuole superiori che partecipano alla 33ª edizione di questo unico e prestigioso evento che si svolge ininterrottamente dal 1989», dice Alberto Pieri, segretario generale Fast e responsabile della manifestazione. Tutti possono concorrere ogni anno singolarmente o in gruppi di massimo tre candidati tra i 14 e i 20 anni; devono presentare studi, ricerche, lavori innovativi in qualsiasi settore della scienza e della ricerca e delle loro applicazioni. Vincono borse di studio, viaggi, attestati di prestigio, premi in denaro e i finalisti 2021 si sfideranno alla finale europea a Salamanca. Tra i progetti finalisti italiani la creazione di bio-tappi per vino e birra prodotti nella nostra scuola di tre studenti dell'istituto tecnico agrario statale C. Gallini di Voghera; l'ideazione di un sistema di celle a combustibile microbiche organiche in grado di sfruttare la biomassa umida per una continua produzione di corrente elettrica da parte di tre studenti dell'Itis Enrico Fermi di Mantova; lo sviluppo di una innovativa interfaccia neurale non invasiva destinata a utenti con disabilità motorie parziali o totali da parte di Federico Runco studente dell'I.S. Ascanio Sobrero, di Casale Monferrato (AL). Come esempio di realtà italiana attenta alla ricerca e ai fondi europei si segnala l'associazione AIM (www.miastenia.it) che ha anche stilato le linee guida europee per i malati miastenici, sviluppa progetti di ricerca europei. «Abbiamo una app gratuita sia per i pazienti che per i caregivers che consente di monitorare la qualità di vita e consente un dialogo costante con ricercatori e medici. Facciamo parte degli Ern della Commissione europea», dice il dott. Renato Mantegazza, presidente AIM. Mentre per i centri di ricerca si segnala CRS4, Centro di ricerca

FINANZIAMENTI PMI

del Parco tecnologico di Pula (Cagliari) che collabora con realtà sia italiane che europee. In particolare collabora con una società che opera nel campo dell'energia rinnovabile e nel settore delle microalghe quale primo produttore italiano della microalga spirulina con una importante presenza in Europa per la sperimentazione e la definizione di tecniche di coltivazione microalgale quali Dunaliella, Haematococcus e Spirulina. Entrambi metteranno in comune le proprie competenze per le attività dell'impianto produttivo di Arborea di proprietà dell'impresa e per quello che sarà esposto per sei mesi, a partire dal 1 ottobre 2021, nel padiglione Italia all'Expo di Dubai, di cui la stessa TOLO Green è partner tecnico. Il CRS4 ottimizzerà la qualità e di massimizzare la produzione di spirulina dell'impianto produttivo di Arborea come pure, seguirà la sperimentazione di tecniche di coltivazione innovative anche in assenza di gravità, che potranno essere utilizzate in occasione di future missioni per l'esplorazione dello spazio profondo. Il CRS4 si occupa del settore delle microalghe da oltre quindici anni di concerto con il gruppo operante in chiave sperimentale presso il Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Chimica e dei Materiali dell'Università di Cagliari. Si segnala anche il progetto «Over the View: verso una progettazione universale per la cultura accessibile», finanziato da Sardegna Ricerche con i fondi Por Fesr Sardegna 2014-2020. Over the View si è occupato di approfondire il tema delle esposizioni museali accessibili attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali in una prospettiva di progettazione universale, con particolare riguardo all'accesso per le persone con disabilità sensoriale. CRS4, Centro di Ricerca del Parco tecnologico della Sardegna, inoltre con Italgas, società leader nella distribuzione del gas naturale in Italia e terza in Europa, inoltre hanno siglato un protocollo di intesa finalizzato allo studio e alla realizzazione sull'isola di un impianto Power To Gas in grado di utilizzare energia elettrica da fonte rinnovabile per produrre combustibili rinnovabili come idrogeno verde e metano sintetico. L'impianto sarà in grado di utilizzare l'energia rinnovabile in eccesso che, anziché dissipata, sarà impiegata per produrre gas da immagazzinare all'interno dell'impianto

A chi rivolgersi: <http://s.crs4.it/Ed> - <http://over-theview.crs4.it> - www.fast.mi.it - www.apre.it

SETTORE

RICERCA

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★

L. 2

TITOLO

JRC

Contenuto: è aperto un bando del Joint Research Centre (JRC) della Commissione Europea. Si tratta di un invito pilota a manifestare interesse per creare i cosiddetti Living Labs per la sperimentazione di nuove tecnologie e applicazioni per le smart cities. Il JRC mette a disposizione due dei propri siti di ricerca a Ispra (Italia) e Petten (Paesi Bassi) che permettono di testare soluzioni digitali avanzate applicate al settore dei trasporti e dell'energia per le smart cities. I Living Laboratories sono luoghi che ricreano condizioni di vita reale, in ambienti agili, controllati e interoperativi

con diversi dispositivi, sistemi e infrastrutture digitali, affrontano questioni di regolamentazione e sicurezza, tra cui la privacy e la protezione dei dati coinvolgendo diversi attori territoriali. Possono aderire al bando organizzazioni pubbliche e private negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati associati al programma di ricerca e sviluppo tecnologico Horizon 2020 e in particolare piccole, medie imprese e start-up. Gli ambiti sono per il Living Lab di Ispra soluzioni per trasporti condivisi, per consegna automatizzata porta a porta, connettività e comunicazione tra veicoli (V2X), navette e robo-taxi automatizzati, soluzioni per veicoli puliti. Mentre per il Living Lab di Ispra e Petten nel settore energetico si lavora in vari ambiti tra cui tecnologie e strumenti per la gestione dell'energia, dispositivi e sistemi di Internet of Things, strumenti avanzati per l'analisi e la visualizzazione dei dati. La scadenza è il 31 dicembre 2021. Tra le aziende più attive e innovative nel settore energetico si segnala per esempio Sorgenia. «Sorgenia Green Solutions è la società del gruppo Sorgenia che propone soluzioni di efficienza energetica ad alto contenuto tecnologico. La scelta di essere una ESCO (Energy Service Company) non è affatto casuale: va nella direzione di accompagnare i clienti lungo un percorso di crescente sostenibilità - dalla diagnosi energetica fino ad arrivare alla scelta delle migliori soluzioni tecnologiche» commenta Mario Mauri, Sales Business & Energy Solutions Director di Sorgenia. Integra un grande portafoglio di asset di produzione eolica e da bioenergie e, contestualmente, lavora per realizzare una serie di impianti di produzione da fonti rinnovabili, dall'eolico alle biomasse, dalla geotermia al fotovoltaico sino al mini-idrico, adottando le migliori tecnologie oggi esistenti e le soluzioni più innovative. Un buon esempio è rappresentato dal sito produttivo di Marcallo, in provincia di Milano, che produrrà energia rinnovabile a partire dalla frazione organica urbana (forsu). Si tratta di una realizzazione all'avanguardia che porterà un nuovo e significativo beneficio ambientale: la forsu, anziché andare in discarica, sarà trasformata in biometano ecosostenibile, senza alcun tipo di emissione, nemmeno odorosa. Gli unici sottoprodotti di questo innovativo processo saranno un combustibile solido di alta qualità, che potrà essere utilizzato nell'industria in sostituzione di carbone o petrolio, e un fertilizzante di qualità, completamente privo di inquinanti.

A chi rivolgersi: <https://ec.europa.eu/jrc/en/research-facility/living-labs-at-the-jrc> - <https://ec.europa.eu/jrc/en/research-facility/living-labs-at-the-jrc/call-expression-interest-future-mobility-and-digital-energy-solutions>

SETTORE

SICUREZZA

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★★★

L. 4

TITOLO

EU SAFETY

Contenuto: ci si può candidare per il premio dell'Unione europea per la sicurezza dei prodotti, iniziativa, giunta quest'anno alla seconda edizione, pro-

FINANZIAMENTI PMI

mossa e organizzata dalla Commissione europea. Si punta a ricompensare le imprese che mettono la sicurezza dei consumatori in primo piano e al centro della loro attività. Vi sono due categorie di premi: la prima riguarda la tutela della sicurezza dei gruppi di consumatori vulnerabili, che si concentra sugli sforzi volti a tutelare i consumatori più vulnerabili, per esempio a causa dell'età bambini e anziani, di disabilità o particolari condizioni fisiche/mentali o altre caratteristiche personali o socioeconomiche. Sono compresi in questa categoria i prodotti di consumo, nonché le attività di sensibilizzazione e altre iniziative volte a evidenziare e prevenire i rischi per la sicurezza dei prodotti a cui sono esposti questi consumatori. La seconda categoria del premio riguarda la sicurezza e le nuove tecnologie si concentra sull'uso delle nuove tecnologie per migliorare la sicurezza dei consumatori. Sono compresi i prodotti di consumo connessi a Internet e basati sull'Intelligenza Artificiale, nonché processi o meccanismi che integrano nuove tecnologie per garantire una maggiore sicurezza dei consumatori. Possono inoltre domanda le micro, piccole e medie aziende che abbiano sede legale in uno dei 27 Stati dell'Unione europea, oppure in Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Possono candidarsi presentando un'iniziativa avviata minimo tre mesi prima del termine di scadenza per la presentazione delle candidature e che rientri nel rispetto dei criteri riconosciuti a livello internazionale in materia di responsabilità sociale delle imprese. Potranno essere elargiti dodici premi con medaglie d'oro, argento, bronzo a tre pmi, tre grandi imprese per ciascuna delle due categorie tematiche a Bruxelles a settembre 2021 con anche un seminario di networking.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/safety-gate

SETTORE

SVILUPPO URBANO

ANTICIPAZIONE GRADO DI DIFFICOLTÀ

★ L. 1

TITOLO

DCI II

Contenuto: si può partecipare a un bando del programma europeo DCI II a favore di progetti per uno sviluppo urbano sostenibile. I progetti devono svolgersi negli Stati partner extra Unione europea ammissibili e possono essere realizzati con municipalità, comunità, distretti, province, regioni (rif. Commissione europea EuropeAid/171273/DH/ACT/Multi del 8/3/2021). Si punta a promuovere lo sviluppo urbano integrato attraverso partnership tra le autorità locali degli Stati dell'Unione europea e gli Stati partner in conformità con l'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile. Il bando ha tre lotti ovvero Lotto 1 – Africa Sub-sahariana, Lotto 2 – Asia e Pacifico, Lotto 3 – America latina e Caraibi. I progetti per essere cofinanziati devono rientrare in uno almeno dei quattro obiettivi del bando e nei sottotemi che sono supporto alla buona governance, Green deal, crescita, creazione di occupazione, digitalizzazione, migrazione. Gli obiettivi specifici sono quattro abbiamo detto ovvero rafforzare la governance urbana con un migliore accesso ai servizi da parte dei cittadini inclusa l'e-governance e promuovendo un approccio territoriale allo sviluppo locale; assicurare che le città siano inclusive prevenendo sia le cause sia gli effetti delle disuguaglianze, dell'emargina-

zione e della segregazione, anche affrontando i bisogni delle donne, dei bambini, dei giovani e dei gruppi emarginati e vulnerabili come i disabili, i migranti e gli sfollati; rendere più verdi le città e migliorarne la resilienza incrementando la qualità della vita, promuovendo la crescita verde urbana e rendendo le città più efficienti sotto il profilo delle risorse attraverso modalità sostenibili di produzione e consumo; migliorare la prosperità e l'innovazione nelle città incoraggiando economie locali sostenibili, compresa l'economia circolare, promuovendo la transizione digitale e creando occupazione. Possono presentare domanda autorità locali o loro associazioni, comprese le reti di città, enti/agenzie/organizzazioni di pubblica utilità private, semi-pubbliche o pubbliche, università e centri di ricerca. Ogni progetto approvato e cofinanziato può ottenere un contributo a copertura sino al 95% dei costi ammissibili e ottenere massimo di tre milioni di euro. Ogni progetto deve durare tra i 24 e i 36 mesi e avere un partenariato di minimo due soggetti ammissibili con almeno un partner dell'Unione europea e un partner dello Stato beneficiario in base al lotto del bando selezionato. Il bando ha un importo totale che ammonta a 39.849.442 euro suddivisi per i vari lotti ovvero Lotto 1 – Africa Sub-sahariana - 15.849.442 euro; Lotto 2 – Asia e Pacifico - 12 milioni di euro; Lotto 3 – America latina e Caraibi – 12 milioni di euro.

A chi rivolgersi: Commissione europea – Partenariati Internazionali – webgate.ec.europa.eu/europaidx

SETTORE

SVILUPPO

ANTICIPAZIONE GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★★★ L. 5

TITOLO

SVILUPPO

Contenuto: le startup e le pmi possono fare riferimento al fondo del Consiglio europeo per l'innovazione istituito nel 2020 dalla Commissione europea per investimenti diretti in capitale proprio o in quasi-equity compresi tra 500 mila euro e quindici milioni di euro in start-up e pmi. Gli aiuti servono per il delicato passaggio da livelli di maturità tecnologica elevati alla fase di commercializzazione di tecnologie. Si tratta del primo strumento di intervento dell'Unione europea in conto capitale proprio ed effettua investimenti in abbinamento a sovvenzioni a fondo perduto nel quadro della prevista forma di finanziamento misto mediante lo strumento pilota complementare denominato Accelerator del Cei. Il beneficiario può ottenere massimo 17 milioni e mezzo di euro. Il fondo del Cei ha già prime erogazioni dirette verso 42 start-up e pmi altamente innovative che riceveranno complessivamente circa 178 milioni di euro per sviluppare ed espandere su larga scala innovazioni pioneristiche nei settori della sanità, dell'economia circolare, delle tecnologie produttive e in altri ambiti. Si segnala anche il Fead - Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fund for European Aid to the Most Deprived), che fornisce aiuti alimentari, abbigliamento e altre forme di assistenza materiale di base a chi ne ha più bisogno e che finanzia anche le attività a sostegno della loro inclusione sociale in Europa. In media del Fead, dal 2014, ne beneficiano ogni anno circa 13 milioni di persone e la Federazione europea delle banche alimentari evidenzia che è in aumento

FINANZIAMENTI PMI

la richiesta. Il programma europeo EU4Health ha un budget di 5,1 miliardi di euro a favore della sanità con fondi anche per la sanità digitale e la prevenzione delle malattie, mentre il programma Europa digitale ha un importo totale di 7,5 miliardi di euro e cofinanzia progetti in cinque ambiti tra cui il supercalcolo; l'intelligenza artificiale; la cybersicurezza; competenze digitali avanzate. EU4Health si pone l'obiettivo di rendere i sistemi sanitari più resilienti e di prepararli ad affrontare più efficacemente le gravi minacce sanitarie transfrontaliere. L'Unione europea dovrebbe così essere pronta ad affrontare non solo le future epidemie, ma anche le sfide a lungo termine quali l'invecchiamento della popolazione e le disuguaglianze nella salute. Il programma sosterrà anche le azioni collegate alla sanità elettronica e la creazione di uno spazio comune europeo dei dati sanitari. Verranno inoltre finanziate quelle attività, come l'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, volte a promuovere l'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità, a migliorare la salute mentale e a intensificare la lotta contro il cancro. «Serve un passaggio da una "responsabilità sanitaria a una sanità responsabile", inoltre», dice il dott. Danilo Mazzacane, già segr. gen. Cisl Medici Lombardia e segr. gen. Goal, «occorre tenere presente il sistema di linee guida mutuato dall'esperienza del Nice (The National Institute for Health and Care Excellence). Serve un equilibrio tra l'autonomia clinica e l'adesione alle linee guida, si deve evitare di trasformare il medico e l'operatore sanitario in un semplice burocrate che applica acriticamente un indirizzo già codificato. È fondamentale che ci sia la capacità etica e professionale di ciascuno di applicare le linee guida tenendo conto delle peculiarità del singolo caso paziente per paziente, ed è necessario evitare che la medicina difensiva blocchi il medico nell'esercizio della sua professione a tutela del cittadino. Inoltre il ruolo del sindacato è cambiato e occorre avere più attenzione alle esigenze territoriali dei lavoratori, coinvolgere i giovani e tenere presenti le modifiche che le nuove tecnologie e la IA hanno in tutti i settori». Il programma Europa digitale integra altri programmi europei come Horizon Europe per la ricerca e lo sviluppo tecnologico e il cosiddetto Meccanismo per collegare l'Europa per le infrastrutture digitali. Per i lavoratori c'è anche il fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi che perdano il lavoro a causa di ristrutturazioni nell'attuale crisi economica e finanziare misure di sostegno personalizzate che integrano i meccanismi di sostegno nazionali, quali corsi di formazione su misura, riqualificazione e miglioramento delle competenze, in particolare per acquisire competenze digitali, tutoraggio e orientamento professionale, assistenza all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e nella ricerca di un lavoro, aiuto nell'avvio di una nuova attività e indennità di assistenza. Si ricorda che con 26 miliardi di euro accantonati come garanzia nel bilancio dell'Unione europea, il programma europeo InvestEU dovrebbe mobilitare 400 miliardi di euro da investire in tutta l'Unione europea nel periodo dal 2021 al 2027. Il nuovo programma fa parte del pacchetto di ripresa Next Generation EU da 750 miliardi di euro e promuoverà investimenti strategici, sostenibili e innovativi oltre ad affrontare le difficoltà di liquidità del mercato, le situazioni di investimenti non ottimali e le carenze di investimenti in settori specifici.

A chi rivolgersi: [ec.europa.eu - https://ec.europa.eu/social/](https://ec.europa.eu/social/) - https://eic.ec.europa.eu/investment-opportunities_en

BANDI E FONDI
REGIONALI
E STRUTTURATI

SETTORE
INNOVAZIONE
REGIONE
LOMBARDIA

Contenuto: è aperto un bando di Regione Lombardia. L'Asse I supporta il sistema lombardo della ricerca e innovazione valorizzando ambiti, domini tecnologici ed eccellenze regionali e incentivando i meccanismi di trasferimento tecnologico per creare esternalità positive sul sistema imprenditoriale. Il bando fa riferimento alla Azione I.1.B.1.1: Linea Innodriver – sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese. Innodriver è strutturato su tre Misure. La Misura A è volta a stimolare l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, supportando la collaborazione tra pmi e i centri di ricerca registrati nel sistema Questio. La Misura B accompagna le imprese alla partecipazione a programmi di ricerca, sviluppo e innovazione europei, promuovendo esperienze di successo nei paesi dell'Ue e favorendo la nascita e l'aggregazione di imprese. La Misura C riguarda la brevettazione. Il nuovo bando concerne nello specifico la misura C, volta a sostenere i processi volti all'ottenimento di brevetti/modelli europei/internazionali.

Riferimenti: www.bandi.regione.lombardia.it

SETTORE
INTERNAZIONALIZZAZIONE
REGIONE
MARCHE

Contenuto: le pmi possono partecipare a un bando della Camera di Commercio delle Marche che elargisce ha stanziato 800 mila euro per favorire la partecipazione alle manifestazioni fieristiche, anche attraverso apposite piattaforme digitali. Possono presentare domanda micro, piccole e medie imprese con sede legale o unità locale nel territorio della Regione Marche. Possono essere coperti costi solo per le fiere inserite in un apposito elenco a carattere internazionale che si svolgono in Italia o all'estero, a carattere nazionale previste nelle Marche, e fiere digitali (rif. <http://www.calendariofiereinternazionali.it>). I costi ammissibili sono per esempio per le fiere in presenza noleggio spazi espositivi e allestimento; per quelle digitali per esempio attività di interpretariato; assistenza tecnica. Possono essere coperti anche i costi per la partecipazione a corsi di formazione per la preparazione ai mercati internazionali; partecipazione a iniziative promozionali e di marketing a pagamento previste dal programma della fiera prescelta dall'elenco indicato. Per quanto riguarda le fiere virtuali sono coperti per esempio anche i costi di iscrizione alle piattaforme virtuali e di utilizzo di ogni altro strumento previsto. Il contributo camerale ammonta a un massimo di 2.500 euro. Si può inol-

FINANZIAMENTI PMI

trare la domanda tra il 9 luglio 2021 e il 27 luglio 2021. Si ricorda inoltre che per rilanciare l'export italiano e supportare la transizione al digitale delle pmi italiane, Invitalia ha stanziato 50 milioni di euro con il voucher Internazionalizzazione 2021, rivolto alle micro e piccole imprese di tutte le regioni che vogliono espandersi all'estero. Il voucher copre le spese per contratti di consulenza dei TEM riconosciuti dal ministero degli esteri.

Riferimenti: <https://www.marche.camcom.it/fai-crescere-la-tua-impresa/bandi-e-contributi/bando-fiere-primi-semester-2021> - www.invitalia.it

SETTORE
INVESTIMENTI**REGIONE**
LOMBARDIA

Contenuto: si può beneficiare dei fondi AL VIA che supportano il rilancio degli investimenti delle pmi lombarde nella fase della ripartenza tramite la concessione di finanziamenti a medio lungo termine, assistiti da una garanzia regionale gratuita e abbinati a un contributo a fondo perduto in conto capitale. La nuova Linea Investimenti Aziendali Fast finanzia anche gli investimenti legati all'adeguamento ai nuovi protocolli sanitari e di sicurezza in seguito all'emergenza Covid-19. Finlombarda Spa opera come organismo intermedio nell'erogazione del contributo in conto capitale per le domande presentate a partire dall'apertura dello sportello. Sono stanziati 340 milioni di euro da Finlombarda e dagli intermediari convenzionati per i finanziamenti e 82 milioni di euro per le garanzie e 55,5 milioni di euro per i contributi a fondo perduto in conto capitale a valere sull'Asse III del Por Fesr 2014-2020 di Regione Lombardia. Possono presentare domanda per tutte le linee di intervento le pmi operative in Lombardia da almeno ventiquattro mesi di vari settori quali attività manifatturiere, costruzioni, trasporto e magazzino, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese agromeccaniche. Si segnala la Linea Sviluppo Aziendale che finanzia gli investimenti per lo sviluppo aziendale basati su programmi di ammodernamento e ampliamento produttivo tramite la concessione di finanziamenti con importo compreso tra 50 mila e 2,85 milioni di euro, durata compresa tra 3 anni e 6 anni (di cui massimo 18 mesi di preammortamento); la Linea Rilancio Aree Produttive che finanzia gli investimenti per lo sviluppo aziendale basati su programmi di ammodernamento e ampliamento produttivo legati a piani di riqualificazione e/o riconversione territoriale di aree produttive tramite la concessione di finanziamenti con importo compreso tra 50 mila e 2,85 milioni di euro, durata tra 3 anni e 6 anni di cui massimo diciotto mesi di preammortamento; la Linea Investimenti Aziendali Fast che finanzia gli investimenti in programmi di ammodernamento e ampliamento produttivo compresi quelli legati all'adeguamento ai nuovi protocolli sanitari e di sicurezza in seguito all'emergenza da Covid-19 tramite la concessione di finanziamenti con importo compreso tra 85 e 760 mila euro, durata tra 3 e 6 anni di cui massimo 18 mesi di preammortamento. I finanziamenti sono erogati per una quota compresa tra il 20 e il 70% alla sottoscrizione del contratto di finanziamento e per la restante quota a conclusione del progetto.

Il tasso di interesse nominale annuo finale dei finanziamenti è determinato dai soggetti co-finanziatori in seguito a istruttoria economico-finanziaria. Per le Linee Sviluppo Aziendale e Rilancio Aree produttive, il contributo a fondo perduto in conto capitale è compreso tra il 5% e il 15% dell'investimento ammissibile in base alla tipologia di progetto, al regime di aiuto selezionato dall'impresa richiedente, alla dimensione dell'investimento e/o alla dimensione di impresa. Per la Linea Investimenti Aziendali Fast e sino al termine di validità del regime di aiuto del Quadro Temporaneo, il contributo a fondo perduto in conto capitale è pari al 15% dell'investimento ammissibile; al termine di validità del Quadro Temporaneo il contributo a fondo perduto in conto capitale è compreso tra il 5% e il 15% dell'investimento ammissibile a seconda della dimensione dell'impresa, del regime di aiuto selezionato dall'impresa richiedente, alla dimensione dell'investimento e/o alla dimensione di impresa. La garanzia regionale gratuita è rilasciata a favore dell'impresa richiedente a copertura di massimo il 70% dell'importo di ciascun finanziamento. Le agevolazioni sono concesse in alternativa, a scelta del beneficiario, nel rispetto del regolamento de minimis oppure nel rispetto del regolamento di esenzione per la Linea Sviluppo Aziendale e Linea Rilancio Aree Produttive. La quota di contributo a fondo perduto concessa nell'ambito della Linea Investimenti Aziendali Fast è inquadrata nel Quadro temporaneo fino a scadenza, mentre la quota di garanzia nel regime de minimis. I progetti devono essere realizzati in Lombardia e collegati alla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3 - Aerospazio, agroalimentare, eco-industria, industrie creative e culturali, industria della salute, manifatturiero avanzato, mobilità sostenibile) di Regione Lombardia. La durata è di 15 mesi per i progetti presentati sulla Linea Sviluppo Aziendale, 18 mesi per la Linea Rilancio delle Aree Produttive, otto mesi per la Linea Investimenti Aziendali Fast fatta salva la possibilità di proroga fino a due mesi aggiuntivi. Le spese ammissibili sono diverse a seconda delle linee. Per la Linea Sviluppo Aziendale sono incluse spese per acquisto macchinari, impianti specifici e attrezzature, arredi nuovi di fabbrica necessari per il conseguimento delle finalità produttive, acquisto di sistemi gestionali integrati (software & hardware), acquisizione di marchi, di brevetti e di licenze di produzione, opere murarie, opere di bonifica, impiantistica e costi assimilati, anche finalizzati all'introduzione di criteri di ingegneria antisismica (non oltre il 20% del totale delle spese ammissibili). Mentre per le spese della Linea Rilancio Aree Produttive sono incluse per esempio acquisto di macchinari, impianti specifici e attrezzature, arredi nuovi di fabbrica necessari per il conseguimento delle finalità produttive; acquisto di sistemi gestionali integrati (software & hardware); acquisizione di marchi, di brevetti e di licenze di produzione; opere murarie, opere di bonifica, impiantistica e costi assimilati, anche finalizzati all'introduzione di criteri di ingegneria antisismica o acquisto di proprietà/diritto di superficie in relazione a immobili destinati all'esercizio dell'impresa non oltre il 50% del totale delle spese ammissibili. Mentre per Linea Investimenti Aziendali Fast sono incluse le spese quali acquisto di macchinari, impianti specifici e attrezzature, arredi nuovi di fabbrica necessari per il conseguimento delle finalità produttive; acquisto di sistemi gestionali integrati (software & hardware); acquisizione di marchi, di brevetti e di licenze di produzione; opere murarie, opere di bonifica, impiantisti-

FINANZIAMENTI PMI

ca; sistemi software; interventi strutturali all'impianto di aerazione della struttura finalizzate al miglioramento della sicurezza sanitaria; rimodulazione e ri-progettazione del layout degli spazi di/per lavoro connessi alle esigenze normative in ambito sanitario; spese di consulenza non oltre il 15% del totale delle spese ammissibili. La Giunta di Regione Lombardia ha incrementato con 4 milioni di euro il finanziamento delle imprese con il Bando Al Via - Linea Investimenti aziendali Fast.

Riferimenti: www.siage.regione.lombardia.it - numero verde 800.131.151 - <https://www.finlombarda.it/finanziamenti-e-servizi/finanziamenti/imprese/investimenti-in-sviluppo-aziendale/al-via>

SETTORE

SICUREZZA

REGIONE

EMILIA-ROMAGNA

Contenuto: è aperto un bando della Camera di commercio di Piacenza con un budget totale di 425 mila euro; è finalizzato a sostenere progetti per garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro. Possono presentare domanda aziende, anche in forma cooperativa, consorzi con sede legale o unità operativa nella circoscrizione territoriale della Camera di commercio di Piacenza. Possono essere coperte spese di acquisto, installazione e posa di impianti e attrezzature che permettano di proseguire l'attività produttiva quali sistemi di controllo della temperatura corporea, sistemi per regolare l'afflusso in azienda; igienizzazione e sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro; acquisto di soluzioni disinfettanti; acquisto di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, divisorii); costi per l'aggiornamento dei protocolli operativi interni; spese per i servizi di verifica e sorveglianza per un controllo fisico negli accessi e nella permanenza del pubblico e dei dipendenti. Si possono ottenere massimo 10 mila euro.

Riferimenti: <https://www.pc.camcom.it/>

SETTORE

SPORT

REGIONE

LOMBARDIA

Contenuto: si segnala che Finlombarda Spa e Credito Sportivo per il rilancio degli investimenti in Lombardia negli ambiti dello Sport e della Cultura comunicano l'adesione dell'Istituto a Credito PPP, prodotto dell'area «Corporate Banking» della finanziaria regionale. Credito PPP mette a disposizione delle imprese lombarde di ogni dimensione un plafond di 200 milioni di euro di Finlombarda Spa per finanziare gli investimenti in opere e servizi pubblici realizzati da imprese aggiudicatrici di concessioni e contratti di partenariato pubblico-privato. Finlombarda Spa interviene in pool con gli intermediari finanziari convenzionati con una quota massima di 24 milioni di euro e fino a un massimo di 20 anni. Finlombarda Spa è la società finanziaria di Regione Lombardia e intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia. Nell'assolvere al compito istituzionale di concorrere all'attuazione dei programmi di sviluppo economico del territorio, Finlombarda Spa progetta, realizza e gestisce prodotti e servizi finanziari a valere su ri-

sorse proprie, regionali e comunitarie a sostegno delle imprese e dei professionisti lombardi. Finlombarda Spa affianca Regione Lombardia nella strutturazione di operazioni finanziarie in ambiti strategici per l'attrattività e la competitività del territorio. L'Istituto per il Credito Sportivo, banca sociale per lo sviluppo sostenibile dello Sport e della Cultura, è leader nel finanziamento all'impiantistica sportiva grazie alla tradizione e all'esperienza consolidata in oltre sessant'anni di attività.

Riferimenti: www.finlombarda.it

SETTORE

SVILUPPO

REGIONE

LOMBARDIA

Contenuto: è aperto un bando della Regione Lombardia con una misura straordinaria riservata alle operazioni di finanziamento rivolta alle micro, piccole e medie imprese della ristorazione e delle attività storiche e di tradizione. L'importo ammonta a 22 milioni di euro. Si tratta di contributi per l'abbattimento del tasso di interesse applicato ai prestiti concessi dalle banche. Inoltre è previsto un ulteriore contributo a copertura del costo della garanzia, compresi i costi di istruttoria per le pratiche presentate tramite i consorzi garanzia collettiva fidi (Confidi), che si impegnano ad applicare tariffe calmierate sulle operazioni oggetto di agevolazione. Possono beneficiare dei fondi aziende di vari settori tra cui ristorazione, gelaterie, pasticcerie, bar e altri esercizi simili senza cucina, attività storiche e tradizionali. Le domande possono essere inoltrate direttamente dall'impresa o attraverso un confidi. Si ricorda che anche per il 2021 Fondazione Cariplo ha lanciato il bando Coltivare valore per sostenere pratiche di agricoltura sostenibile in ottica agroecologica e sociale, come strumento di presidio e risposta ai rischi territoriali di carattere ambientale e come occasione di sostegno e inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio. Coltivare Valore è un bando a due fasi promosso dall'Area Ambiente e dall'Area Servizi alla Persona, finalizzato alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo economico locale attraverso pratiche di agricoltura sostenibile e sociale. L'agricoltura sociale rappresenta di fatto una delle politiche attive del lavoro in grado di aumentare l'occupabilità delle fasce deboli. I progetti dovranno inoltre obbligatoriamente essere realizzati all'interno del territorio della Lombardia o delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola; adottare tecniche agricole sostenibili ispirate ai principi e processi agroecologici (es. il riciclo degli elementi nutritivi, l'impiego di colture di copertura, i sistemi policolturali, le rotazioni colturali, la lotta biologica ecc.). Il budget a disposizione è pari a 2.750.000 euro. Eventuali costi ammortizzabili non potranno essere superiori al 50% dei costi totali di progetto.

Riferimenti: <http://www.unioncamerelombardia.it> - <https://www.fondazione-cariplo.it/it/bandi/ambiente/coltivare-valore-2020.html>

SETTORE

SVILUPPO

REGIONE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Contenuto: è aperto un bando della Regione

FINANZIAMENTI PMI

Friuli Venezia Giulia che elargisce contributi per l'assunzione di disoccupati e precari. Le domande possono essere presentate fino al 31 agosto 2021. Possono presentare domanda imprese e loro consorzi; associazioni e fondazioni; soggetti esercenti le libere professioni in forma individuale, associata o societaria; cooperative e loro consorzi. Gli aiuti sono per assunzioni a tempo indeterminato e inserimenti in cooperative; assunzioni a tempo determinato; stabilizzazioni di lavoratori precari. Non è necessario che i lavoratori assunti (cittadini italiani, comunitari o extracomunitari in regola con la vigente normativa in materia di immigrazione) siano residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia da minimo cinque anni alla data di presentazione della domanda. Possono essere incentivate assunzioni a tempo indeterminato e inserimenti in cooperative. Il contributo regionale varia a seconda della misura considerata. Gli importi variano da 5 mila a mille euro in media in base ai parametri. In caso di assunzioni di almeno dieci lavoratori con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e/o determinato di durata non inferiore a dodici mesi effettuate sul territorio regionale, l'importo viene aumentato, per esempio se si assumono più di cinquanta persone l'importo viene aumentato del 30%. Il contributo viene elargito anche per stabilizzazioni di lavoratori precari in rapporti a tempo indeterminato. Le domande possono essere inviate entro il 31 agosto 2021.

Riferimenti: <https://loginfv.regione.fvg.it/loginfv/spid/index.jsp> - <http://www.regione.fvg.it>

SETTORE

SVILUPPO

REGIONE

TUTTE

Contenuto: le pmi possono utilizzare tre strumenti agevolativi integrati per ricapitalizzarsi, due di natura fiscale come crediti di imposta e uno finanziario con un fondo che sottoscrive obbligazioni emesse da piccole e medie imprese. Il fondo patrimonio pmi sottoscrive obbligazioni emesse da società che vengono rimborsate decorsi sei anni dalla sottoscrizione, che rappresentano capitale di debito e quindi non alterano l'assetto proprietario della società emittente. I due crediti di imposta possono essere utilizzati anche per sostenere lo sforzo dei soci conseguente agli obblighi di ricapitalizzazione della società nel caso di riduzione del capitale sociale per perdite e nel caso di riduzione del capitale al di sotto del limite legale. Le norme di attuazione di queste due misure agevolative sono riferite dal decreto del Mef del 10 agosto 2020. Queste tre misure agevolative integrate fra loro sono indirizzate a società di capitali o cooperative, società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata anche semplificata, società cooperative sia a mutualità prevalente che non, cooperative sociali, società europee disciplinate dal Reg. Ce 2157/2001 e società cooperative europee disciplinate dal Reg. Ce 1435/2003 con sede legale in Italia. Il credito di imposta è riconosciuto dall'Agenzia delle entrate previa verifica della correttezza formale dei dati indicati nell'istanza, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze e fino all'esaurimento delle risorse disponibili.

Riferimenti: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/>

id/2020/08/24/20A04603/sg

SETTORE

SVILUPPO

REGIONE

PIEMONTE

Contenuto: le pmi possono richiedere i fondi elargiti dalla Regione Piemonte che ha prorogato i termini di presentazione delle domande relative al bando su interventi integrati per l'acquisizione di aziende in crisi, di impianti produttivi chiusi o a rischio di chiusura. Si può fare domanda entro il 31 dicembre 2021. Possono beneficiare dell'agevolazione pmi anche grandi aziende con unità operativa in Piemonte. Nel caso di investimenti da parte delle pmi, il contributo decade nel caso l'attività economica o una sua parte venga delocalizzata dal sito incentivato in favore di unità produttiva situata al di fuori dell'ambito territoriale del predetto sito, in ambito nazionale, dell'Unione europea e degli Stati aderenti allo Spazio economico europeo, entro cinque anni dalla data di conclusione dell'iniziativa o del completamento dell'investimento agevolato e il contributo decade nel caso nei cinque anni il beneficiario, fuori dei casi di giustificato motivo oggettivo, riduca con livello superiore al 50% gli addetti all'unità interessata. Il bando agevola l'acquisizione di un'azienda in crisi, di un ramo d'azienda o di un impianto, di uno stabilimento produttivo o di un centro di ricerca localizzati in Piemonte già chiusi o che, se non fossero acquisiti, chiuderebbero per cessazione dell'attività. Possono essere coperte per esempio spese quali acquisto o ristrutturazione immobili, acquisto del suolo, spese di progettazione connesse, opere murarie, infrastrutture specifiche, macchinari e impianti, attrezzature, consulenza per raccolta e verifica informazioni finanziarie e patrimoniali, due diligence. Per l'occupazione viene elargita una sovvenzione a fondo perduto, fino a un massimo di 6.300 euro per ogni acquisizione di contratto, fino a un massimo di 400 mila euro per beneficiario. Si possono presentare le domande entro il 31 dicembre 2021.

Riferimenti: www.finpiemonte.info - <https://www.finpiemonte.it/bandi/dettaglio-bando/aziende-in-crisi-2019>

SETTORE

SVILUPPO

REGIONE

TOSCANA

Contenuto: è aperto un bando della Camera di commercio della Toscana per favorire la ripartenza delle attività produttive. Per progetti a favore dell'internazionalizzazione delle aziende sono stati stanziati 50 mila euro e possono fare domanda micro, piccole e medie imprese con sede legale o unità operativa nelle Province di Livorno o Grosseto. Possono essere elargiti fondi per servizi di analisi e orientamento per l'accesso ai mercati internazionali; potenziamento dei canali marketing; ottenimento o rinnovo delle certificazioni; protezione marchi d'impresa; sviluppo competenze interne con l'utilizzo di un temporary export manager; sviluppo di canali e strumenti di promozione all'estero, anche basati su tecnologie digitali quali realizzazione di virtual matchmaking, avvio e sviluppo della gestione di business online; realizza-

FINANZIAMENTI PMI

zione di campagne di marketing digitale o di vetrine digitali in lingua estera per e-commerce. Possono essere coperte le spese anche per la partecipazione a fiere o eventi con finalità commerciale all'estero e a fiere internazionali in Italia per esempio per la realizzazione di spazi espositivi virtuali o fisici. Le imprese possono ottenere sino a un massimo di duemila euro. La scadenza è il primo dicembre 2021. Mentre è aperto un bando per il settore del turismo con un importo di ottantamila euro. Possono presentare domanda micro, piccole e medie imprese con sede legale o unità operativa nelle province di Livorno o di Grosseto. Possono essere coperte spese quali acquisto o noleggio di software, programmi e sistemi informatici per la gestione della vendita diretta di servizi turistici e prenotazioni; acquisto modem/router per impianti wifi messi a disposizione dei clienti a titolo gratuito; servizi di consulenza in tema di supporto al digitale; percorsi formativi riservati agli operatori turistici per l'acquisizione di competenze su marketing digitale, innovazione ed e-commerce. Si possono ottenere al massimo 5 mila euro e la scadenza è il primo dicembre 2021.

Riferimenti: https://www.lg.camcom.it/pagina2592_bandi-della-cameradi-commercio-della-maremma-e-del-tirreno.html

SETTORE
SVILUPPO

REGIONE

TUTTE

Contenuto: possono aderire a Selfiemployment donne inattive, Neet e disoccupati senza limiti di età. Si tratta di nuovi incentivi ovvero finanziamenti a tasso zero fino a 50 mila euro per avviare una piccola attività imprenditoriale in tutta Italia e in qualsiasi settore. Li possono richiedere anche donne inattive e disoccupati di lunga durata, senza limiti di età, oltre ai Neet iscritti al programma Garanzia Giovani. Neet (Not in Education, Employment or Training), vale a dire persone maggiorenni che al momento della presentazione della domanda si sono iscritti al programma Garanzia Giovani entro il 29° anno di età, non sono impegnati in altre attività lavorative e in percorsi di studio o di formazione professionale, donne inattive, vale a dire donne maggiorenni che al momento della presentazione della domanda non risultano essere occupate in altre attività lavorative, disoccupati di lunga durata, vale a dire persone maggiorenni che al momento della presentazione della domanda non risultano essere occupati in altre attività lavorative, hanno presentato da almeno 12 mesi una dichiarazione di disponibilità al lavoro (Did). Le donne inattive e i disoccupati di lunga durata non necessitano di essere iscritti a Garanzia Giovani. Il Fondo rotativo nazionale Selfiemployment è cambiato per dare l'opportunità di mettersi in proprio «anche a chi, a causa dell'emergenza Covid, ha perso il lavoro o rischia di perderlo nei prossimi mesi e a quelle donne che potranno così riappropriarsi della loro dimensione lavorativa, dopo averla messa da parte per esigenze familiari». Inoltre, vengono introdotte soluzioni finanziarie e operative più vantaggiose rispetto alla precedente edizione di Selfiemployment, in particolare documentazione più agile e snella per la presentazione della domanda; allungamento del pe-

riodo richiesto (da 60 a 90 giorni) per la costituzione della nuova società/ditta individuale; allungamento del periodo (da 6 a 12 mesi) per l'inizio della restituzione del finanziamento Microcredito e Microcredito esteso; per i Piccoli Prestiti, il primo Sal (fatture non quietanzate) passa da un massimo del 50 al 70% del finanziamento. Sono stati inoltre riaperti gli sportelli, che erano stati chiusi in precedenza per insufficienza di risorse per i residenti nelle regioni Marche, Toscana, Umbria e Molise. L'intervento finanzia al 100% progetti di investimento con un importo compreso tra 5 mila e 50 mila euro. È possibile richiedere tre diverse tipologie di finanziamenti ovvero microcredito, da 5 mila a 25 mila euro; microcredito esteso, da 25.001 a 35 mila euro e piccoli prestiti, da 35.001 a 50 mila euro. Si tratta di finanziamenti agevolati senza interessi, senza garanzie, rimborsabili in sette anni con rate mensili che partono dopo 12 mesi dall'erogazione del prestito. Possono essere finanziate le iniziative in tutti i settori della produzione di beni, fornitura di servizi e commercio, anche in forma di franchising, come per esempio turismo (alloggio, ristorazione, servizi) e servizi culturali e ricreativi, servizi alla persona, servizi per l'ambiente, servizi digitali multimediali, informazione e comunicazione, attività per risparmio energetico ed energie rinnovabili, servizi alle imprese manifatturiere e artigiane, commercio al dettaglio e all'ingrosso, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Sono esclusi i settori della pesca e dell'acquacoltura, della produzione primaria in agricoltura che beneficiano di altri fondi. Possono essere coperte spese quali acquisto di strumenti, attrezzature e macchinari, hardware e software, opere murarie, spese di gestione quali: locazione di beni immobili e canoni di leasing; utenze; servizi informatici, di comunicazione e di promozione; premi assicurativi; materie prime, materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti; salari e stipendi. Si può presentare domanda online sulla piattaforma informatica di Invitalia, l'incentivo è infatti gestito da Invitalia nell'ambito del Programma Garanzia Giovani, sotto la supervisione dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL).

Riferimenti: <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/nuovo-selfiemployment/modulistica>

SETTORE
START UP

REGIONE

TUTTE

Contenuto: è aperto un bando denominato Call 4 Ideas, lanciata dalla start up 3Bee che premia progetti innovativi in grado di abbattere l'impatto esercitato dalle attività dell'uomo sul Pianeta. Possono partecipare tutti gli innovatori, dai 18 anni in su, per stimolare il talento e la propensione al cambiamento. In palio ci sono tre premi per un ammontare totale di 6.500 euro. 3Bee sviluppa sistemi di monitoraggio per la salvaguardia e la protezione delle api in partnership con Le Village by Crédit Agricole di Milano, ecosistema che sostiene e accelera l'innovazione delle giovani aziende, di cui 3Bee fa parte. Possono essere selezionati progetti di impatto tramite collaborazione con imprese e territorio o tramite azioni quotidiane del singolo, oppure tramite azioni collettive della comunità. La Call for Impactability è aperta a tutti i cittadini con più di 18 anni, l'importante è che i pro-

FINANZIAMENTI PMI

getti elaborati, singolarmente o in gruppo, abbiano la capacità di generare un impatto positivo e concretamente trasformativo sulla società in cui viviamo. Per candidarsi basta rispondere a dieci brevi domande e allegare un video di massimo un minuto. La Call for Impactability è un trampolino di lancio per idee cariche di innovazione e non richiede la presentazione di un prototipo concreto. Tra tutti i progetti ricevuti, dieci passeranno alla semifinale che si svolgerà online. 3Bee ha messo in palio tre premi in denaro, rispettivamente del valore di 5 mila, mille e 500 euro e un riconoscimento stampa.

Riferimenti: <https://www.3bee.com/impactcall/>

EUROAPPUNTAMENTI

Ogni mese vengono evidenziati alcuni eventi, manifestazioni, iniziative, progetti a cui le aziende possono partecipare gratuitamente e che riguardano finanziamenti e settori di ricerca europei.

COOPERAZIONE

Area tematica: FOOD & PACKAGING

Data: 23 settembre

Luogo: Kyiv, Ucraina

Contenuto: si può partecipare gratuitamente a incontri B2B organizzati dalla rete Ecn della Commissione europea in occasione dell'International Forum of Food Industry & Packaging - IFFIP in Ucraina. Possono aderire fornitori, produttori, del settore agroalimentare, del packaging, del settore delle bevande, della logistica, automazione. È utile per poter stringere delle partnership commerciali o tecnologiche, trovare nuovi clienti, fornitori, attivare contatti con le varie realtà legate al mondo del packaging e alle industrie HoReCa.

Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/international-matchmaking-event-food-industry-and-packaging>

COOPERAZIONE

Area tematica: TECNOLOGIA DRONI

Data: 2-4 ottobre

Luogo: Pilsen, Repubblica Ceca

Contenuto: è possibile aderire a un evento di brokerage nel settore dei droni. Possono partecipare aziende, centri di ricerca, università e si terrà all'interno della manifestazione denominata Dronfest che include una fiera con espositori ed esibizioni e gare di piloti di droni. I meetings on line si terranno dal 2 al 4 ottobre, gli incontri in presenza se sarà possibile invece sono previsti il 2 e 3 ottobre. L'accesso alla piattaforma on line per aderire ai B2B online e inserire il proprio profilo aziendale e l'adesione agli eventi è gratuita.

Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/dronfest-2021-matchmaking-event>

COOPERAZIONE

Area tematica: FARMAFORUM

Data: 4 novembre

Luogo: Madrid, Spagna

Contenuto: si chiama Farmaforum 2021 e prevede al suo interno degli incontri B2B nel settore farmaceutico. La Fundación para el Conocimiento Madrid che fa parte della rete Ecn Enterprise Europe Network della Commissione europea agevola l'incontro tra imprese, centri di ricerca, università per agevolare accordi com-

merciali, tecnologici, di trasferimento di know how e di collaborazione anche su progetti di ricerca europei. I settori sono oltre al farmaceutico e biofarmaceutico, anche il settore cosmetico, i settori legati alle scienze della vita e alla tecnologia inerente i laboratori ovvero l'automazione di processi, servizi anche di consulenza, produzione di macchinari, sterilizzazione, igiene, salute, ambiente, logistica, distribuzione, stivaggio, soluzioni digitali, certificazioni etc. Possono pertanto trovarne interesse aziende della diagnostica, della cosmesi, fornitori di laboratori, aziende e industrie correlate ai settori sopraindicati per avviare partnership o accordi di cooperazione.

Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/pharma-cosmetic-and-biotech-brokerage-event-farmaforum-2021>

COOPERAZIONE

Area tematica: TRASPORTI & ENERGIA

Data: 24 novembre

Luogo: Szczecin, Polonia

Contenuto: si può aderire agli incontri B2B organizzati gratuitamente dalla rete Ecn della Commissione europea per il settore trasporti ed energia. Si tratta della quarta edizione dell'evento e si terrà on line per i problemi Covid quest'anno. Possono partecipare aziende di vari settori quali lavorazione metalli, trasporti, logistica ed energie rinnovabili. Nell'edizione precedente avevano partecipato oltre 140 referenti di aziende, centri di ricerca, università con sede legale o in Polonia, o in Germania o in Francia o nella Repubblica Ceca e si erano tenuti 290 incontri B2B. È molto indicato per le pmi che vogliono entrare in contatto con grandi aziende e centri di ricerca.

Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events>

COOPERAZIONE

Area tematica: WORLD EXPO DUBAI

Data: 24-26 gennaio 2022

Luogo: Dubai, Emirati Arabi

Contenuto: sino al 5 gennaio è possibile presentare domanda per poter accedere agli incontri B2B previsti e organizzati dall'Enterprise Europe Network della camera di commercio del Lussemburgo in occasione della manifestazione World Expo 2020 prevista a Dubai dal 24 al 26 gennaio. Gli eventi di brokerage consentiranno alle aziende di vari settori di entrare in contatto con le realtà degli Emirati Arabi e degli Stati del medio oriente, presentare le proprie attività gratuitamente, fissare degli incontri di business con le realtà di interesse. È particolarmente indicato per le pmi che assistite dall'Enterprise Europe Network possono beneficiare anche di servizi di supporto gratuiti quali interpretariato ed essere guidate nell'iter di internazionalizzazione e di networking. I settori sono economia circolare, settore digitale, trasporti, logistica, innovazione e industria 4.0 in linea con il tema dell'Expo Connecting Minds, Creating the Future. Sono inclusi anche i settori dell'automotive, e-mobility, life science, biotecnologie, eco-tecnologie, energie rinnovabili, costruzioni ecologiche, turismo e servizi. Sarà possibile seguire anche visite virtuali a zone industriali e frequentare online seminari tematici ma con un importo di 250 euro.

Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/brokerage-event-world-expo-dubai-2020>

MORATORIE IN SCADENZA ORA IL CREDITO È PIÙ A RISCHIO

Si ripetono gli allarmi di banchieri e industriali
sulla partita delle sofferenze. La trattativa
con l'Europa per aprire la strada ai Gacs

**Patuelli (Abi):
«È indispensabile
prorogare
le sospensioni
a imprese e famiglie
oltre fine giugno»**

di **Edoardo De Biasi**

Moody's ha migliorato da negativo a stabile l'outlook sulle banche italiane. Una promozione che rassicura sullo stato del sistema creditizio ma non spazza via le preoccupazioni su un possibile deterioramento degli attivi. Il motivo? A fine giugno scadono le moratorie e senza un allungamento dei tempi o una rimodulazione del provvedimento lo scenario può cambiare rapidamente. Con pesanti conseguenze, sia a livello economico che sociale. La decisione dell'agenzia riflette le aspettative che l'economia italiana, dopo la forte contrazione registrata a causa del Covid-19, tornerà a crescere. Moody's si aspetta un aumento del Pil italiano del 3,7% dopo il -8,9% dello scorso anno. La nostra economia, infatti, godrà del fondo Next Generation che pagherà all'Italia in termini assoluti più di qualsiasi altro paese dell'Unione.

Ma non è oro tutto quello che luccica. «Le condizioni di business delle banche italiane rimarranno difficili, caratterizzate da una domanda di prestiti fiacca e tassi estremamente bassi che eserciteranno una pressione continua sul reddito netto da interessi delle banche», ha aggiunto Moody's. Su tutto pesa poi un'incognita: gli Npl. I crediti problematici che, senza un prolungamento delle moratorie, aumenteranno. Serve subito una strategia comune. Una collaborazione reale tra Europa, governo, imprese e banche. Altrimenti il risveglio può essere molto brusco. «È indispensabile prorogare le moratorie sui prestiti a imprese e famiglie, in scadenza a fine giugno», ha dichiarato nelle settimane scorse il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

Da tempo un prolungamento viene sollecitato da imprenditori, banche e consumatori. Ma non è così semplice. Per tanti motivi. Le conseguenze sono evidenti: una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, senza la liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, rischia di essere classificata in default. Una vera e propria bomba a orologeria. Al momento è in corso una complicata partita con l'Europa.

Tra le soluzioni su cui si sta ragionando c'è quella di prevedere la ripresa del pagamento dei soli interessi. Tutto è però ancora aperto anche perché si intreccia con i nuovi vincoli sugli istituti di credito in vigore dallo scorso gennaio per la gestione dei non performing loans.

Il peso

Ma quanto pesano le moratorie? Secondo recenti stime sono oltre 2,7 milioni (1,3 milioni di aziende e di 1,4 milioni di cittadini), per un valore di circa 294 miliardi mentre superano quota 149 miliardi le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le Pmi presentati al Fondo di garanzia. Sono questi i risultati della rilevazione effettuata dalla task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal governo. Entrando nello specifico circa i due terzi degli importi richiesti e approvati da marzo 2020 sono ancora in essere. Per quanto riguarda invece le garanzie sui finanziamenti, sono arrivate richieste per un importo complessivo di 149,6 miliardi, di cui 148,7 con i criteri dettati dai decreti emergenziali. Può sembrare un paradosso ma, nell'anno della pandemia, il numero delle insolvenze aziendali a livello globale si è ridotto del 14 per cento. Come si spiega tutto ciò?

È evidente che fondamentali sono stati gli aiuti e le agevolazioni fiscali a mantenere bassi i livelli di insolvenza. Alcune modifiche legislative nelle procedure fallimentari hanno poi protetto le aziende e limitato il rischio di finire in bancarotta. Nello specifico paesi come Francia, Belgio, Italia e Spagna hanno adottato misure che hanno congelato temporaneamente queste misure o dichiarato i fallimenti inammissibili. Fuori dall'Europa, l'Australia ha invece aumentato la soglia di debito che le società devono raggiungere per dichiarare bancarotta.

Purtroppo, secondo gli esperti di Atradius, fornitore globale di assicurazione del credito, nel 2021 si assisterà a un'inversione del trend: il rischio di default ricomincerà a crescere nonostante si stimi un aumento del prodotto



interno lordo mondiale del 6%. Un dato su tutti fa riflettere: le insolvenze mondiali nel 2021 dovrebbero registrare una crescita del 26%. Nella graduatoria stilata dagli economisti dell'organizzazione, i posti peggiori sono occupati da Australia e Singapore che potrebbero riportare un incremento del tasso di insolvenza, rispettivamente, di 88% e 75%. In Europa, invece, gli aumenti più significativi potrebbero verificarsi in Francia (80%), Austria (73%) e Regno Unito (56%). A metà classifica, e comunque sotto la media del 50%, seguono la Spagna (49%), l'Italia (48%) e i paesi Bassi (44%).

Liquidità da rimpiazzare

In uno studio precedente, Bankitalia aveva già spiegato che la forte contrazione del Pil registrata l'anno scorso determinerà nel nostro paese un aumento di 2.800 fallimenti di aziende entro il 2022. Ma non basta. A questi rischiano di aggiungersene altri 3.700 che erano stati evitati nel 2020 grazie agli effetti della moratoria e delle politiche di sostegno. Senza dimenticare che il lavoro dei tribunali si è ridotto, riducendo il numero dei fallimenti.

Quale conclusione si può trarre? Che serve senso di responsabilità tra tutti i soggetti coinvolti per evitare una crisi ancora peggiore. Il rischio è quello del cane che si morde la coda. L'impresa o il cittadino non possono far fronte al debito, non pagano, la banca è costretta a mettere il credito tra le sofferenze, rafforzare il patrimonio e rallentare la concessione dei prestiti. «Abbiamo un tema molto forte sulla liquidità — ha detto recentemente [Carlo Bonomi](#) — che non riguarda solo le imprese ma anche il sistema bancario, perché con la mole di normative recepite a livello europeo, e alcune volte recepite in maniera stringente in Italia, siamo preoccupati che si stia creando la tempesta perfetta sul tema della liquidità. È necessario un intervento immediato da parte del governo. Le imprese — ha spiegato il presidente di [Confindustria](#) — hanno già superato la crisi del 2008-2010 e ne sono uscite rafforzate ma sono state costrette a indebitarsi: il cash flow a supporto del debito prima dell'emergenza era di 2,2 anni, og-

gi siamo a 4,8 anni. Questo significa che le imprese potranno utilizzare le capacità di generare cassa solo per ripagare il debito, non più per investire».

L'appello di Visco

Certo crescere sul debito non è la soluzione migliore e bisognerebbe spingere gli imprenditori a fare aumenti di capitale, magari incentivati fiscalmente. Indicativa anche la presa di posizione di Andrea Enria. Le banche si preparino perché «c'è la possibilità di gravi choc improvvisi», ha detto il presidente del Consiglio di vigilanza bancaria della Bce. Ecco perché «a metà anno potremmo vedere un deterioramento della qualità degli asset bancari».

Lo scenario ipotizzato è che, con il ritiro di moratorie e garanzie, la crisi economica provochi un aumento delle sofferenze bancarie e si ritorni a una situazione simile a quella della crisi finanziaria del 2008. Enria ha quindi invitato le banche ad anticipare il problema. Più o meno sulla stessa linea il governatore della Banca d'Italia. Per l'economia italiana «l'aumento dei crediti deteriorati è il principale rischio che le banche si trovano a fronteggiare. Gli istituti, rispetto al passato, si trovano però ad affrontare questo pericolo da una posizione più solida. Lo stock degli npl si è ridotto di oltre due terzi rispetto al picco del 2015», ha ricordato Ignazio Visco.

Per sostenere l'economia sarebbero auspicabili passi avanti nell'istituzione di società di gestione dei crediti deteriorati, ma il progetto trova un limite negli orientamenti restrittivi della Commissione Europea in tema di aiuti di Stato. Le gacs (garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze) «si sono rivelate uno strumento efficace per agevolare la vendita delle sofferenze — ha proseguito Visco — e una loro estensione appare consigliabile e potrebbe costituire l'occasione per introdurre modifiche alla disciplina, così da far sì che tutti i soggetti coinvolti nell'operazione operino con i giusti incentivi al fine di ridurre al minimo il rischio che la garanzia statale debba essere escussa». Insomma, il classico circolo vizioso è dietro l'angolo. Il quadro è estremamente chiaro. Come anche la soluzione del problema. Tutti contro tutti non serve a nessuno. Solo una soluzione condivisa tra autorità europee, governi, banche e imprese può evitare una crisi ancora peggiore di quella vissuta nel 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abi
Antonio Patuelli,
70 anni, presidente



Bce
Andrea Enria, 59 anni,
presidente della Vigilanza



Banca d'Italia
Ignazio Visco, 71 anni,
governatore



Confindustria
Carlo Bonomi,
54 anni, presidente

CONFINDUSTRIA SU ZES E CREDITO D'IMPOSTA

«Misura che rilancia l'economia»

«Un passaggio cruciale per attrarre nuovi investimenti. Una misura che il sistema imprenditoriale attendeva da tempo e che finalmente potrà segnare una svolta per il rilancio economico della Sicilia orientale». Così il presidente di [Confindustria Catania](#), Antonello Biriaco, commenta il provvedimento che dal 1° aprile consente alle imprese siciliane che si trovano all'interno delle Zone economiche speciali di fruire del credito d'imposta per gli investimenti previsto dalla legge di Bilancio 2021. Dopo anni di attesa, quindi, si passa finalmente alla fase operativa. Per accedere all'agevolazione le imprese dovranno inoltrare una comunicazione all'Agenzia delle Entrate.

«L'attivazione di questa misura - ag-

giunge Biriaco - potrà attirare nuovi investitori e dare slancio alla nostra economia. Per i nuovi investimenti sarà possibile infatti ottenere un abbattimento del 50% dell'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività di impresa. Si tratta di sostegni concreti che potranno avere un impatto rilevante sull'intero perimetro della Zes della Sicilia orientale, che a Catania comprende l'area portuale e retroportuale, l'area ex Asi, l'aeroporto, l'Interporto, il Maas».

«Ma affinché si possa liberare tutto il nostro potenziale - conclude Biriaco - occorrerà agire sul fronte della sburocratizzazione prevedendo uno snellimento poderoso delle pratiche necessarie ad avviare i nuovi investimenti».



L'INTERVISTA

Crocetta: «Contro me solo processi omofobi querelo Musumeci La verità su Montante»

MARIO BARRESI pagina 7

L'INTERVISTA

Crocetta: «Su di me processi omofobi»

Querela Musumeci. «Un pettegolezzo in aula, massacrato perché gay. Il video coi minori tunisini è fantascienza, come il traghetto per “amore” a Filicudi. Andrò alla Corte Ue per i diritti umani»

IL SISTEMA MONTANTE. Su di lui non esprimo giudizi: non mi ha chiesto nulla, mai preso soldi. Lumia? Mi ha difeso, ma governavo io...

L'ANEDDOTO. Ad Acireale mi invitarono i “muratori” Luci soffuse, vestiti neri... Non erano manovali edili ma massoni e io scappai

MARIO BARRESI

Crocetta, il suo avvocato annuncia querela contro Musumeci. Quel passaggio sullo sbianc...

«Nooo, quelle due parole non le voglio sentire nemmeno pronunciare. La Pfizer si sta arricchendo: non per i vaccini, ma per tutti i farmaci che sto prendendo. Ci sto male, non ho manco voglia di uscire, anche se sento il calore della gente che mi vuole bene».

La querela, comunque, la presenta.

«Non ho mai querelato un politico, ma ora stanco e stufo. Lo faccio, e lo farò, d'ora in poi, con chi offende la mia dignità. Dal mio ingresso in politica sono stato massacrato: un omosessuale condannato a subire l'omofobia. Ma quando nell'aula di un parlamento si arriva a usare un pettegolezzo, è tutto finito. Un pettegolezzo, su quel trattamento di cui parla Musumeci, che mi perseguitava dal mio insediamento. Dissero che l'avevo fatto in un ospedale pubblico, ma questa cosa è smentita dalla magistratura: negli ultimi 30 anni in ospedale ci sono stato due volte, una per un dito rotto e una per un blocco intestinale, a Niscemi».

Quando dice «magistratura» si riferisce al caso Tutino?

«Sì, al processo sulla bufala dell'Espresso una teste ha raccontato che dei giornalisti andarono in Tunisia per cercare cose squallide contro di me. Ma trovarono solo persone che mi difendevano, come i vecchietti in piazza a Gela che cacciarono i cronisti a caccia di scoop erotici. Mi sono stan-

cato: mi hanno appioppato le peggiori infamie, ma se c'è una cosa su cui non sono ricattabile è la mia sessualità».

Nelle carte del sistema Montante si legge che la ricattavano per un video «a contenuto sessuale» che la ritrarrebbe «in atteggiamenti intimi con soggetti minori» tunisini. Cronaca giudiziaria, non omofobia gratuita...

«Ma dov'è questo video? Nel fascicolo non c'è, io ho pure messo una taglia per chi lo trova perché non esiste. Io ho vissuto la mia omosessualità in modo sobrio e ineccepibile, in Italia, in Tunisia ma anche in Arabia Saudita, Bahrein o Marocco, posti dove non sono certo di larghe vedute».

Il video non c'è, ma lo danno tutti per scontato. Come se ci fosse davvero.

«Tutti si scaricano le responsabilità a vicenda, compreso qualche millantatore per specularci. Il video non c'è. Io sono additato per la mia omosessualità, come nel processo Morace dove mi si accusa di aver messo un traghetto a Filicudi perché mi ero innamorato di uno dell'isola. Io, alla fine dei processi, non escludo di rivolgermi alla Corte dei diritti dell'uomo per l'accanimento contro il mio status sessuale».

Nell'inchiesta di Galtanissetta, però, si parla anche di fondi neri per la sua campagna elettorale del 2012.

«Pure questa parte è fumosa. Ho chiesto nel 2018 di essere sentito, nessuno mi ha sentito. Quando e come li ho presi? Un “patto scellerato” noto solo a Cicero e Venturi, senza riscontri».

Musumeci, sentito da testimone, dice che Montante gli confessò di avere fi-

naziato la candidatura di Crocetta...

«Beh, certo, Musumeci. Le faccio una domanda impertinente: perché lui e Montante parlavano di soldi incontrandosi in campagna elettorale?».

Comunque è lei a essere accusato: soldi in cambio di affari e nomine.

«Ma quali affari e nomine. La discarica di Catanzaro col mio governo ha perso tre milioni e mezzo. La Laneri e la Baglieri a Fontanarossa erano un'idea mia, nessuno me le impose. Nominai donne competenti, volevo scongiurare la svendita della Sac ai privati».

Per i pm lei era «asservito» agli interessi di Montante e compagni.

«Io feci un'alleanza, alla luce del sole, con la **Confindustria** dell'antimafia e con l'Udc dei ceti medi moderati, senza di ciò la sinistra non avrebbe mai eletto un presidente e chissà quando succederà di nuovo. Le cose sottobanco le ho sempre rifiutate. Le posso raccontare un aneddoto?»

Prego, ci mancherebbe...

«Ero ad Acireale, nella campagna del 2012, e uno mi chiese se volessi incontrare i “muratori”. Io acconsentii e mi



portarono in una stanza con luci soffuse, tutti vestiti di nero... Erano massoni, ma io credevo di incontrare manovali dell'edilizia. E così scappai...».

Che giudizio dà, alla luce di processi e inchieste, di Montante?

«Questa è una domanda cattiva. Perché devo dare giudizi? A me non ha mai chiesto nulla di illecito. E da lui non ho mai avuto nulla, perché altrimenti oggi farei la vita da nababbo».

E Lumia? Governava la Regione da una stanza accanto alla sua?

«Quando mi candidai ero il povero ex sindaco di Gela, braccato dalla mafia. Gli unici che mi difendevano erano Lumia e [Confindustria](#): una volta lo disse pure la ministra Cancellieri. Lumia mi consigliava, ma le decisioni le prendevo io. E tutti sapevano che se c'era un modo per non farmi fare una nomina era propormela...».

Prima ancora che dalla giustizia sembra esserci una condanna politica. Nessuno, neppure il Pd, l'ha difesa.

«Mi difenderò da solo, per ora non ho voluto nemmeno leggere le 1.500 pagine del fascicolo, ci sto male. Sono certo della mia innocenza: dopo aver fatto arrestare centinaia di mafiosi e stiddari e denunciato le manciugghie alla Region, un bel giorno impazzisco e mi faccio comandare da [Confindustria](#) per prendere dei soldi che non ci sono e per non far diffondere un video che non c'è? È fantascienza».

Che idea s'è fatto dell'inchiesta sui dati Covid falsati che ha colpito il governo Musumeci?

«Contrariamente a loro con me, io non condanno per un avviso di garanzia. Come non mi sono mai accanito su Cuffaro e Lombardo, che hanno avuto ben altri guai. Se fosse vero quello che emerge, sarebbe grave. Dopo di che conosco la Di Liberti, una dei migliori dirigenti, e non ho la fortuna di conoscere Razza. E non esprimo giudizi...».

Twitter: @MarioBarresi



Ex governatore. Rosario Crocetta, in Sicilia per le festività pasquali

Zes, credito d'imposta alle imprese

Investimenti. Pubblicati i dati catastali delle aree interessate, per le nuove attività previsto lo sgravio del 50% sull'Irpef, tramite comunicazione all'Agenzia delle Entrate

➔ “Recovery”, fondi Ue e Fsc, all'Agenzia per la Coesione arriva un supermanager: Paolo Esposito



Paolo Esposito

PALERMO. Con l'approssimarsi del varo del “Recovery Plan” che sarà in parte dedicato alla ripresa del Mezzogiorno, nonché della definizione con la Commissione europea e le Regioni anche dell'utilizzo dei 13 miliardi del “React-EU” per il Sud e dell'Accordo di partenariato sulla nuova programmazione dei fondi Ue 2021-2027, il governo Draghi prepara le riforme per semplificare gli interventi e la “macchina” che dovrà spendere bene e presto le risorse. Ad esempio, come riferiamo in questa pagina, parte in modalità “veloce” un concorso per assumere entro luglio 2.800 tecnici per gli enti locali del Sud che dovranno progettare gli interventi di loro competenza. E, nel principio dello “spoils system”, cambia il vertice dell'Agenzia nazionale per la Coesione territoriale, che dovrà coordinare la connessione tra le varie misure per il Sud: “Recovery”, Fsc, Fesr e Fse, React-EU e Zes. Al posto di Massimo Sabatini, che era stato nominato dal precedente ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, arriva un supermanager operativo, Paolo Esposito, abruzzese, in atto Direttore generale del Gran Sasso Science Institute, che è stato, fra l'altro, Direttore delle risorse umane di grandi aziende quali Denso, Aprilia, Sanofi, AirOne e Il Messaggero. Esposito si è distinto quando, su nomina dell'allora premier Mario Monti e del suo ministro per la Coesione, Fabrizio

Barca, è stato chiamato come D.g. dell'Ufficio speciale a creare la “macchina” della ricostruzione post-sisma dell'Aquila e dei Comuni del Cratere.

E proprio ieri l'Agenzia per la Coesione ha pubblicato sul proprio sito i piani strategici e le particelle catastali di tutte le aree che ricadono nelle Zone economiche speciali di Calabria, Campania, Ionica interregionale Puglia-Basilicata, Adriatica interregionale Puglia-Molise, Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale. Questo significa che tutte le imprese che avviano nuove attività all'interno di tali aree catastali, possono presentare all'Agenzia delle Entrate, da questo mese, la comunicazione per usufruire del credito d'imposta sugli investimenti, pari al 50% dell'imposta sul reddito generato da tali attività, purché le mantengano con tutto il personale assunto per almeno dieci anni. Sono previste anche agevolazioni sul costo del lavoro.

La novità riguarda, in Sicilia, gli investimenti realizzati nelle aree portuali e retroportuali e nei 39 Comuni della Zes Sicilia orientale (fra cui Catania, Augusta, Gela, Messina, Enna, Siracusa, Ragusa, Priolo Gargallo, Villafranca Tirrena, S. Filippo del Mela, Milazzo e Melilli); così come nelle aree e nei 23 Comuni della Zes Sicilia Occidentale (fra cui Palermo, Termini Imerese, Trapani, Caltanissetta, Porto Empedocle, Aragona, Mazara del Vallo e Licata).

Calano Pil e numero di giovani

La crisi del Mezzogiorno. Lo studio di Confcommercio evidenzia come burocrazia, crimine e carenza di infrastrutture "rubano" 90 miliardi nell'arco di un solo anno

➡ Tra il 1995 e il 2019 l'Italia ha perso oltre un milione di giovani: da poco più di 11 milioni a poco più di 10

ALFONSO NERI

MILANO. Tutti i tentativi di far ripartire il Sud per ora non hanno funzionato: lo afferma una ricerca dell'Ufficio studi di Confcommercio, secondo la quale negli ultimi venticinque anni la quota di Pil prodotta dalle Regioni meridionali sul totale nazionale è diminuita, passando da oltre il 24% del 1995 al 22% del 2019, con un livello di occupazione che ha evidenziato una crescita cumulata pari ad appena un quarto della media nazionale (4,1% contro il 16,4%). Un fenomeno, quest'ultimo, che sconta prevalentemente gli effetti della riduzione della popolazione residente, in particolare quella giovanile, che al Sud si è ridotta di oltre 1,5 milioni nel periodo considerato. Tra le principali cause di questa disparità, secondo l'Ufficio studi di Confcommercio «difetti strutturali come burocrazia, criminalità e carenze infrastrutturali». Se tali difetti «fossero ridotti in modo tale da portarne le dotazioni ai livelli osservati nelle migliori regioni italiane, il prodotto lordo meridionale crescerebbe a fine periodo di oltre il 20%, con la «creazione» di circa 90 miliardi di euro, rispetto ad uno scenario in assenza di interventi», afferma la ricerca. Ma le differenze nel frattempo aumentano, almeno a

partire dalla crisi finanziaria globale del 2008: il rapporto tra prodotto pro capite reale di un abitante del Sud rispetto a quello di un abitante del Nord-ovest scende da 0,55 (55%) a 0,52. Insomma, poco più della metà, con tendenza a peggiorare. In termini di popolazione, il peso del Sud sul totale italiano passa dal 36,4% al 33,9% ma è ben più grave la questione della popolazione giovanile: tra il 1995 e il 2019 l'Italia nel complesso perde oltre un milione di giovani (da poco più di 11 milioni a poco più di 10 milioni) e tutta questa perdita è dovuta ai giovani meridionali, che diminuiscono di un milione e mezzo.



Sud in crisi, i giovani vanno via

«È abbastanza evidente che, in prospettiva futura, i maggiori timori per il dopo-pandemia si addensano sul pericolo di tornare a crescere agli insufficienti tassi del passato recente. Per scongiurare questo pericolo servono maggiori risorse, anche di derivazione europea, e un piano di riforme con l'obiettivo di aumentare e utilizzare meglio il capitale produttivo e umano, oltre a sfruttare le enormi potenzialità del turismo», conclude l'Ufficio studi di Confcommercio, secondo il quale in valore assoluto le presenze straniere di tutto il Sud risultano inferiori a quelle del solo Lazio.

Orlando, tutele e diritti alla Gig Economy FT guarda al modello italiano sul lavoro

SARA BONIFAZIO

MILANO. La Gig Economy è il fronte caldo del lavoro in tutto il mondo e l'Italia è in prima linea nella battaglia per i diritti di questi lavoratori che da anni chiedono maggior tutela e regolamentazione. La pandemia e il lockdown non ultimi hanno dimostrato che quelli per Amazon, Uber, Deliveroo non si possono chiamare 'lavoretti'. Gli acquisti online sono cresciuti del 30 per cento e gli ordini di cibo online nell'ultimo anno sono aumentati del 70 per cento, secondo l'osservatorio NetComm eCommerces B2C, l'Italia è considerata dai colossi della Gig Economy un mercato in forte e veloce espansione.

«Dobbiamo assicurare tutele e diritti per queste «nuove forme di lavoro» dice al Financial Times il ministro del lavoro, Andrea Orlando, e fissa con un tweet il suo impegno. «Ciò significa contribuire a costruire un sistema efficiente e ordinato» ha detto il nostro ministro del lavoro.

«La priorità è quella di evitare assolutamente e in tutte le sue forme lo sfruttamento dei lavoratori» ha aggiunto il ministro, dopo il caso Uber che ha por-

tato al commissariamento della filiale italiana del colosso del delivery accusato di caporalato sui rider, lo sciopero di Amazon che ha portato in piazza per la prima volta centinaia di fattorini dietro ai cartelli «Siamo umani, non robot». E a breve, il ministro Orlando lo aveva anticipato a caldo, dovrebbe arrivare la convocazione di azienda e parti sociali per l'avvio di un confronto.

L'Italia non è il solo fronte aperto. All'inizio di aprile il governo di Madrid, ricorda ancora il Financial Times, ha annunciato che avrebbe introdotto un decreto per conferire lo status di dipendente ai lavoratori delle consegne a seguito di una sentenza del tribunale nazionale risalente allo scorso anno. Una sentenza simile a Londra il mese scorso ha costretto Uber a classificare i conducenti come lavoratori, innescando un'ondata di preoccupazione tra gli investitori per la fattibilità del modello.

Deliveroo ha pagato con un crollo al debutto in Borsa le preoccupazioni sulla regolamentazione del lavoro. La strada, insomma, è ancora, lungra ma, assicura Orlando, percorribile.



Giudici tributari in confusione emettono "sentenze a sorpresa"

Caro contribuente probabilmente hai ragione, ma, alla fine, hai sempre torto. E' questo, in pratica, il paradosso e sorprendente esito di una sentenza della Commissione tributaria regionale per la Campania, in palese contrasto fra motivazione e dispositivo (sentenza 1055/11/21, depositata il 29 gennaio 2021). Ecco i fatti.

L'accertamento e il ricorso

A seguito di un'indagine penale nei confronti di una società, per la Guardia di Finanza si trattava di «una società cartiera costituita al fine di far conseguire crediti d'imposta» ai clienti nei confronti dei quali emetteva le fatture. Nel caso specifico, la Finanza contestava gli acquisti di calzature fatte da un contribuente, perché considerate operazioni «oggettivamente inesistenti». A seguito delle indagini della Finanza, l'ufficio ha emesso l'accertamento per il 2013. La Commissione tributaria provinciale di Caserta, con sentenza 5369, depositata il 23 novembre 2018, rigetta il ricorso del contribuente, perché «non aveva dato prova della effettività delle prestazioni». Contro la sentenza di primo grado, il contribuente presenta il ricorso in appello, sostenendo di avere dato

prova della esistenza oggettiva delle operazioni.

Per i giudici, le operazioni sono reali

Come riportato dai giudici di secondo grado nella predetta sentenza 1055/11/21, l'ufficio ha ritenuto «che le fatture fossero relative ad operazione oggettivamente inesistenti, per cui accertò un maggior reddito di euro 23.840,00 sottoponendolo a tassazione, e recuperò tale importo ai fini Iva, trattandosi di costo indecibile». Per i giudici di secondo grado, diversamente da quanto sostenuto dall'ufficio e dai giudici di primo grado, le operazioni sono oggettivamente esistenti. Per sostenere che gli acquisti delle scarpe erano effettivi, i giudici di secondo grado affermano che «stanno una serie di circostanze che depongono per la effettività delle operazioni stesse, quali:

in sede di contraddittorio» il contribuente ha prodotto foto delle scarpe e delle scatole;

il contribuente «ha documentato il pagamento attraverso bonifici ed assegni e non v'è prova della retrocessione dei pagamenti»;

«dalla consulenza grafica prodotta dalla difesa anche in primo grado ef-

fettuata sul documento di trasporto del 2013 risulta che la firma in calce è autografa» della persona che a detta del contribuente fece da intermediario per l'acquisto;

«la corrispondenza del prezzo delle scarpe acquistate» dalla presunta società cartiera a quello degli altri acquisti effettuati dal contribuente presso altri fornitori.

Peraltro, proseguono i giudici di secondo grado, ad ulteriore conferma che le operazioni sono «oggettivamente esistenti», «a questa conclusione era pervenuta anche la sezione del riesame chiamata a pronunciarsi sull'appello proposto... avverso l'ordinanza di sequestro preventivo». Insomma, era tutto a posto ed era perciò sconsigliata la presunzione dell'ufficio che aveva emesso l'accertamento nei confronti del contribuente perché, per l'ufficio, si trattava di operazioni «oggettivamente inesistenti. Diversamente da quanto sostenuto dall'ufficio e poi sorprendentemente confermato dai giudici di primo grado, le operazioni erano invece «oggettivamente esistenti». I giudici di secondo grado aggiungono che «a favore della effettività della prestazione milita anche un convincente argomento logico e-

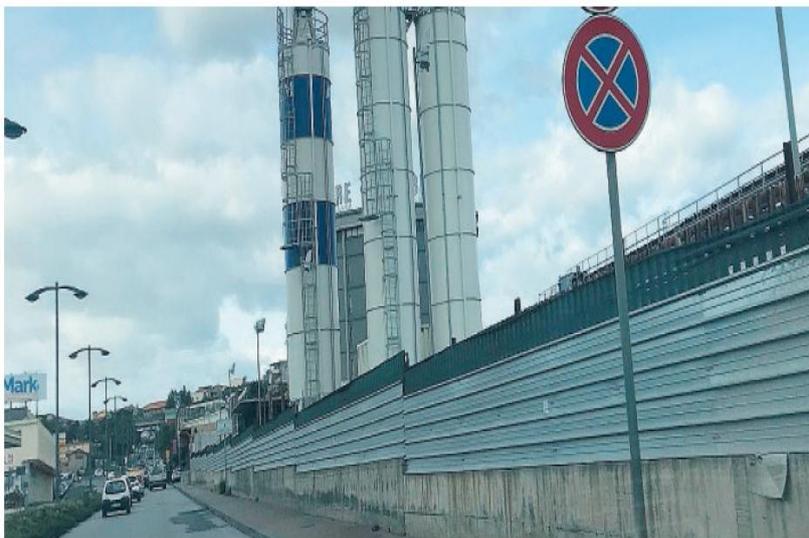
videnziato dall'appellante: ossia, l'acquisto simulato delle calzature avrebbe fatto aumentare i corrispettivi ed anche il reddito imponibile. Se avesse voluto ricavare benefici fiscali, sarebbe stato, sotto il profilo delle conseguenze penali, più utile acquistare e vendere in nero». Da quanto sopra riportato, i giudici di secondo grado, diversamente da quelli di primo grado, affermano che le operazioni sono quindi «oggettivamente esistenti», e, di conseguenza, per legge, i costi devono essere pacificamente riconosciuti, con l'ovvia riforma della sentenza di primo grado. Purtroppo, come si è detto, nonostante i «motivi della decisione» siano favorevoli per l'accoglimento dell'appello del contribuente, il «dispositivo» della sentenza è esattamente l'opposto di quanto affermato nelle motivazioni. Si tratta di una delle cosiddette «sentenze a sorpresa», visto che i giudici di secondo grado, in contrasto con tutto quello che hanno precedentemente affermato, concludono con il rigetto dell'appello, costringendo il contribuente a presentare ricorso per Cassazione e sperare nei giudici di legittimità.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

Metro, la “lunga corsa” riprende

Misterbianco. La recente sentenza del Cga avvicina l'arrivo della tratta da Monte Po

La città si era già preparata: nel Piano triennale previsti una piazzetta in centro per la stazione e un parcheggio sotterraneo



ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. Una lunga “avventura” da riprendere. Nel luglio 2015, il ministro Delrio inaugurava in corso Carlo Marx il cantiere della metropolitana. Nel novembre 2017, veniva abbattuto dalla “talpa” l'ultimo diaframma tra Monte Po e Fontana: secondo le previsioni, entro l'estate 2018 sarebbe entrata in esercizio la tratta da Nesima a Monte Po con la stazione intermedia Fontana, ed entro la fine di quell'anno sarebbe partito il bando per il 2° lotto della tratta Nesima-Misterbianco Centro, da Monte Po (2,2 km). In tre anni, la Metro sarebbe arrivata nel primo Comune dell'hinterland.

Totalmente coperto il costo complessivo di 124 milioni di euro per l'intero intervento: finanziato dal Por Fesr 2007-2013, dal Fondo per lo sviluppo e coesione 2014-2020 e dal Cipe, con ulteriori 115 milioni di euro per la successiva tratta da Misterbianco a Belpasso (Piano Tavola e Valcorrente-Etnapolis), primo “step” per la prosecuzione in un triennio sulla tratta suburbana-metropolitana fino a Paternò zona Ardizzone; con destinazione finale Adrano (2027). Nel giro di 7 anni (2017-2024) era in programma una svolta “epocale” nella mobilità catanese: moderna, sostenibile e “metropolitana”, intesa a ridurre tempi, costi, traffico e inquinamento atmosferico da Paternò a Catania e aeroporto: una rara “scommessa” nel mortificante panorama delle opere in Sicilia.

E Misterbianco si preparava: nel Piano triennale delle opere pubbliche



Nelle due foto, il cantiere della Metro nei pressi di Misterbianco

previsti una piazzetta in centro per la stazione Metro con l'abbattimento di un vetusto edificio, un parcheggio sotterraneo in via Gramsci e un ampio parcheggio strategico vicino all'attuale stazione ferroviaria Fce.

Dopo quelle grandi attese e tanto entusiasmo, per l'efficienza e le sinergie che si registravano e per le notevoli potenzialità di collegamento e svi-

luppo prospettate, le cose sono andate finora ben diversamente, con un lungo slittamento dei tempi. Ad aprile 2021 siamo ancora in attesa della stazione Metro a Monte Po, con notevoli ritardi accumulatisi per una serie di “avversità”: crisi aziendali, contenziosi legali, lockdown e via dicendo.

In una recente videoconferenza a Misterbianco (“Una Metro chiamata

desiderio”), il direttore generale della Fce, ing. Salvo Fiore, confermava i programmi di sviluppo della Metropolitana; dove «le criticità non riguardano i finanziamenti, ma i contenziosi e la capacità di spesa». Ora «in fase di completamento la tratta da Nesima a Monte Po, con l'inaugurazione alla fine del 2021, per un ritardo dovuto alle criticità dell'impresa di costruzione». Per il percorso da Monte Po al centro di Misterbianco, un ritardo accumulato «a causa di una serie di ricorsi e sospensive nell'espletamento della gara»: adesso «la consegna dei lavori prevista nei primi mesi del 2022, e il completamento entro il 2024».

Ora finalmente si va di nuovo avanti, dopo la sentenza del Cga siciliano che chiudendo un lungo contenzioso assegna al Consorzio stabile Medil (di Benevento) l'appalto della Fce per la costruzione della tratta Monte Po-Misterbianco centro, per 124 milioni di euro, nonché il completamento della tratta Stesicoro-Aeroporto per 402 milioni. «Si sbloccano due commesse», commenta l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone - che cambieranno mobilità e assetti infrastrutturali, diventando un notevole polmone socioeconomico per il territorio. Confidiamo nella fattività della Fce, per una celere definizione di appalti e contratti e l'apertura dei cantieri già entro la fine del 2021. Adesso può giungere a compimento l'iter per la costruzione della Metro, opera dal valore storico per la Sicilia». La lunga storia riprende. E' Pasqua di “rinascita” anche per la Metropolitana. ●

IL FUTURO

E un bel giorno la cara littorina dovrà andare in... pensione



La “littorina” della Fce

PATERNÒ. La linea della metropolitana, nel suo sviluppo extraurbano, riscalda, per alcuni suoi tratti, quelli dell'attuale linea della littorina che, appena il servizio metro entrerà in funzione, verrà completamente dismessa. E non sarà l'unico addio; nei programmi dell'Fce c'è anche la volontà di far cessare l'attività anche per la linea su gomma, dunque, per i bus.

Il trasporto pubblico, dunque, subirà una totale rivoluzione. Oltre a cambiare tracciato e mezzi, la rivoluzione più importante è la sostanziale modifica dei tempi di percorrenza e la cadenza con cui avverranno le corse. Per quanto riguarda i tempi, la metro garantisce più rapidità rispetto alla littorina, in quanto il nuovo mezzo è più veloce del vecchio treno; stessa cosa per la cadenza delle corse che sulla linea extraurbana dovrebbe avvenire con una successione più veloce rispetto alla situazione attuale. Si attende di capire se arriveranno, come si spera, modifiche anche per i giorni festivi (da alcuni anni treni e bus non viaggiano in questi giorni) e nell'estensione oraria giornaliera che oggi si ferma in prima serata. Al termine dei lavori della metropolitana sarà, dunque, una rivoluzione per il trasporto pubblico che se potenziato concretamente permetterà a molti di lasciare a casa il mezzo privato per spostarsi con i mezzi pubblici.

M. S.